DI NOI TREMÒ LA NOSTRA VECCHIA GLORIA. TRE SECOLI DI FEDE E UNA VITTORIA. (GABRIELE D'ANNUNZIO)

IL GRANATIERE

ORGANO UFFICIALE DELLA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA
ANNO LXIX - N. 2 - APRILE-GIUGNO 2014 - PUBB. TRIMESTRALE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE D. L. 353/2003 CONV IN L. N. 46 ART. 1 COMMA 1 D.C.B. ROMA

IL MINISTRO PINOTTI VISITA I GRANATIERI IN LIBANO

LA SEZIONE DI VERCELLI HA COMPIUTO 90 ANNI

STORIA DELLA SEZIONE DI ROMA

GRANDIOSO RADUNO ASSOARMA PIEMONTE

LETTERA DAL DIRETTORE

Questo è il numero che precede la pausa estiva. Il prossimo si avrà a fine settembre.
Il numero delle pagine è restato, come per il precedente, 56. Pensare che quando iniziarono le mie fatiche di direttore le pagine erano appena 32 e non si completavano con facilità!
È un chiaro segnale che, al di la della forma e dei contenuti, abbiamo raggiunto il principale obiettivo che mi ero proposto: far partecipare tutti gli iscritti, magari attraverso le sezioni di appartenenza, alla gestione ed alla realizzazione del foglio associativo – foglio che io ho sempre considerato l'unico punto d'incontro dei granatieri, in congedo e in servizio.
In apertura un interessante articolo del presidente Buscemi sull'evoluzione dell'esercito e delle Forze armate dopo la caduta del muro di Berlino che per tanti anni aveva condizionato tutta la politica mondiale.
A seguire, le ormai consolidate rubriche alle quali, a titolo sperimentale, se ne aggiunge una (Fureria del Granatiere) realizzata in collaborazione con Nello Genovese, caporal maggiore in congedo del II battaglione e responsabile di un gruppo su facebook. Manca, per motivi di spazio, l'elenco delle offerte che verrà pubblicato nel prossimo numero.
A proposito, ho creato un gruppo su facebook dal titolo «Gianfranco Chiti Granatiere e Servo di Dio» allo scopo di raccogliere testimonianze sul nostro Frate, ormai «servo di Dio» e quindi all'inizio della carriera per diventare santo.
Buona lettura e buone ferie (per chi le può fare).

IL GRANATIERE

Direttore responsabile: Antonino Torre
Redazione
Corrispondenti: Veneto – Roberto Pellegrini; Piemonte – Angelo Masperone; Lombardia – Enrico Mezzenzana; Puglia – Umberto Miccoli; Storia al femminile – Alba Maria Mendico
Segreteria: Mario Scalzi
Amministrazione: Benito Chiepolo
Indirizzo e-mail Direttore: ilgranatiere@libero.it

Autor. Trib. N. 5244 del 22-5-1956
Iscrizione al Registro degli Operatori della Comunicazione (R.O.C.) n. 1599 del 10 ottobre 2001

Grafica: B.W. Design
Stampa: Romana Editrice, San Cesareo - Roma

Editore: Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna
00185 Roma, piazza Santa Croce in Gerusalemme, 7
Tel. 06/7028289 - Fax 06/70393086
E-mail: assogranatieri@libero.it
http://www.granatieridisardegna.it
C.F. 03073220588
Presidente Onorario: On. Lino Fornale
Presidente: Mario Buscemi
Vicepresidente: Bruno Sorvillo
Segretario Nazionale: Antonino Torre
Comitato centrale: Roberto Padovani, Paolo Rossi, Antonio Giovannelli, Maurizio Grillo

Condizioni di cessione del periodico

Una copia	Euro 2,00
Abbonamento ordinario	Euro 10,00
Abbonamento sostenitore	Euro 15,00
Abbonamento benemerito	Euro 25,00
Una copia arretrata	Euro 2,50

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti anche mediante il c/c postale n. 34577007 intestato alla Presidenza Nazionale ANGS avendo cura di indicare nella causale: «sottoscrizione abbonamento».

Quanto espresso dai singoli autori negli articoli firmati non rispecchia necessariamente il pensiero dell'editore e del direttore.

La collaborazione al giornale avviene a titolo volontario e gratuito. Tutto il materiale che perviene in Redazione, anche se non pubblicato, non viene restituito. La redazione si riserva la facoltà di modificare e/o sintetizzare i testi che vengono forniti.

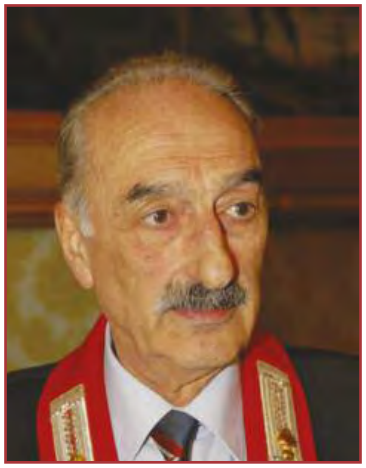
Chiuso in tipografia il 18/06/2014

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE 3
ATTUALITÀ 4
STORIA 16
BREVI E LIETE 24
ALAMARI CON LE STELLETTE 25
ATTIVITÀ ASSOCIATIVA 33
FURERIA DEL GRANATIERE 52
SFILERANNO SEMPRE... 53

Il nostro Presidente nazionale ha festeggiato con i colleghi di corso, il sessantesimo anniversario dell'11° Corso dell'Accademia militare. Con l'occasione ha scritto il testo che vi proponiamo perché ritenuto di grande interesse e attualità.

Dopo il muro…



Era già ormai nell'aria, almeno da una decina di anni. Il clima dei giorni terribili della minaccia nucleare si era gradualmente attenuato. Noi italiani poi, piuttosto smaliziati come sempre, già non ci credevamo più da tempo, ammesso che ci avessimo mai creduto…

Poi all'improvviso tutto si è dissolto in un attimo con la caduta del muro e le migliaia di pagine di libri, articoli, documenti e studi sull'argomento sono divenuti soltanto oggetto di approfondimento per gli storici di oggi e del futuro.

E la frontiera orientale? Le tante Eq elaborate col sudore della fronte, anche perché erano elemento fondamentale per la carriera, hanno dovuto rivolgersi ad arzigogolate nuove ipotesi di conflitto per avere un minimo di giustificazione. Sul terreno invece non c'erano problemi perché i «vasetti» avevano scopi essenzialmente spettacolari e come tali erano destinati a vita perenne. Ma, a parte questi elementi accessori, il problema di costruire le Forze armate, e soprattutto l'esercito, in funzione di una specifica diversa situazione strategica si era posto subito in modo palese. Da una parte, la speranza di salvare tutto l'apparato precedente, che aveva assicurato un sostanziale equilibrio ben funzionante per 44 anni, indusse taluno ad affermare che la «minaccia» restava sempre la stessa anche se in forma diversa (e la tensione dei giorni nostri per l'Ucraina conferma che certi parametri della storia sono duri a morire), ma era una tesi difficilmente sostenibile. Nel nuovo scenario assumeva intanto rinnovato peso il perenne contrasto fra le Forze armate e ognuno cercava di trarre qualche vantaggio dalle diverse situazioni ipotizzabili. Si andava così dalla conferma delle «trincee sul Carso» e del «controllo del territorio» al «Mediterraneo allargato», che pretendeva di includere anche le lontanissime acque del Golfo, fino alla rivalutazione della guerra aerea come risolutiva di per sé. Dietro l'angolo, come sempre, gli interessi industriali più o meno mascherati come «bene del Paese» L'esercito era comunque l'obiettivo principale di tutti gli attacchi, in quanto ritenuto meno necessario di prima in assenza della prospettiva di uno scontro convenzionale del tipo della seconda guerra mondiale (è proprio vero che i generali vogliono sempre combattere la guerra futura con i criteri di quella precedente e così regolarmente sbagliano). La tensione di decine di incontri-scontri a livello interforze per l'elaborazione del «nuovo modello di difesa» fu vissuta con passione da un ristretto numero di addetti ai lavori che si batterono con sacri furori, giocandosi anche le proprie prospettive di carriera, senza peraltro giungere a una valida conclusione.

Nel contempo la realtà e gli eventi, che sempre prevalgono con i fatti su qualsiasi elucubrazione teorica, portarono a due elementi di sostanziale, significativa innovazione. Da una parte, l'esigenza prorompente di condurre operazioni fuori area per il mantenimento o l'imposizione della pace in tutte le aree di turbolenza che il venire meno dello stallo est-ovest aveva suscitato e, dall'altra, la crisi della coscrizione obbligatoria, come immediata conseguenza di quanto richiesto sul campo.

Le operazioni del mantenimento della pace, più o meno «umanitarie», sono divenute così il *Leitmotiv,* l'essenza stessa del mondo militare e di tutto quello che attorno ad esso si sviluppa. Avevamo avuto già un'importante esperienza in merito in Libano nell'83, ma erano trascorsi ben otto anni quando con il nostro intervento in Kurdistan si pose il problema di approntare con immediatezza una forza «proiettabile" per rispondere ad una improvvisa emergenza internazionale. Il risultato fu estremamente positivo, non tanto per la relativamente ridotta dimensione della missione, quanto per la messa a fuoco di tutte le problematiche connesse con questo tipo di operazioni, che si sono susseguite poi senza interruzione fino a tutt'oggi. Anche marina ed aeronautica ebbero momenti di intervento rilevanti, propri delle loro peculiari caratteristiche, ma la maggior flessibilità degli strumenti operativi di cui disponevano rese la transizione verso il nuovo molto più semplice e di più facile applicabilità. L'esercito si è dovuto invece ridurre in modo radicale e dovrà entro breve contrarsi ancora fino a giungere entro pochi anni ad una dimensione pari a poco più di un terzo di quella degli anni ottanta. Inoltre, lo strumento terrestre che aveva avuto per tanti anni una funzione prevalentemente addestrativa, per preparare in un tempo futuro (che tutti auspicavano non venisse mai) un considerevole numero di uomini e di unità ad un conflitto di grandi dimensioni, doveva ora assumere una permanente capacità operativa, per intervenire subito e con piena efficacia, con forze ridotte, ma sempre «pronte», con spiccata professionalità e maggiore «spendibilità». Già negli ultimi anni il

segue a pagina 23

Il gen. Mario Buscemi

25 Aprile a Roma

Il presidente della Repubblica, come negli anni passati, ha voluto ricordare la data del 25 aprile con una manifestazione presso il Quirinale, alla quale hanno partecipato tutte le associazioni d'arma e le altre che rivendicano un ruolo nella storica data.
In tale contesto ha effettuato un intervento, riportato anche dagli organi televisivi, il nostro presidente nazionale, gen. Mario Buscemi, che per l'occasione rivestiva il ruolo di presidente di Assoarma.

Raduno di Assoarma

A. MASPERONE e V. COSTAMAGNA

Torino, 16 marzo 2014: grandioso raduno Assoarma Piemonte e meritata soddisfazione per la task force organizzativa guidata dal coordinatore Assoarma Piemonte, gen. Ca Franco Cravarezza, con i granatieri Ferro e Costamagna, che si erano accollati gli oneri per arrivare agli obiettivi prestabiliti dalla tabella di marcia. Fatto sta che, in uno spazio di tempo relativamente ristretto, con molto entusiasmo, frenetica attività e «cuori oltre gli

Foto di Beppe Lachello

Assoarma, gruppo autorità

Valter Costamagna e la colonnella del centro regionale Piemonte

Colonnelle al raduno Assoarma 2014

ostacoli» (grazie per la vostra pazienza, care consorti!) fu possibile predisporre il ricco programma della «Giornata dell'unità nazionale, della Costituzione della Repubblica italiana, dell'inno e della bandiera», non a caso per la domenica 16 marzo a Torino – dove il 17 marzo 1861 il primo Parlamento nazionale sancì l'unità d'Italia sotto la corona del re Vittorio Emanuele II.

Il raduno di tutte le associazioni d'arma ha costituto l'evento centrale delle celebrazioni, come già avvenne nel 2011 col raduno Assoarma nazionale nella stessa città a conclusione delle attività celebrative del 150° dell'unità. Quest'anno il raduno si proponeva di focalizzare l'attenzione sul soldato italiano protagonista di importanti avvenimenti dal 1943 in Italia e in missioni all'estero.

Per creare la giusta atmosfera di attesa, il 15 marzo il comitato Assoarma Piemonte inaugura, presso i locali della regione in piazza Castello, la mostra storica dal titolo molto apprezzato: «Soldati: 70 anni al Servizio»; una bella rassegna di uniformi, armi, oggetti, immagini delle forze armate italiane nel passato e nel presente – naturalmente dando il dovuto risalto alla specialità granatieri – nel ricordo dei fatti di Roma Porta San Paolo del '43, all'inizio di questi 70 anni di servizio. Contestualmente, viene presentato il programma delle celebrazioni alla stampa, al pubblico e ai rappresentanti delle Istituzioni, che esprimono la loro piena adesione alle iniziative proposte. In particolare viene sottolineata e apprezzata la scelta del termine "Servizio" contenuto nel titolo della mostra, volutamente scritto con la S maiuscola perché questo è lo spirito dei militari italiani, sempre al servizio della collettività. Il coordinatore gen. Cravarezza quindi presenta tre studenti dell' Itc «Germano Sommeiller» (Giulia Delgrosso, Fabio Noale, Eugenio Quarello) selezionati con un concorso nelle scuole superiori della città a rappresentare il mondo scolastico torinese alla giornata del 16 marzo. I loro interventi esprimono l'adesione consapevole della migliore gioventù ai valori della Costituzione e al significato della bandiera, suscitando viva commozione e l'applauso del pubblico. Al fondo della sala come non notare e apprezzare la "figura di titani" dei granatieri torinesi in ordinata fila e rigorosa uniforme sociale, sempre in statuaria posizione di riposo?

Domenica 16 marzo 2014, la grande giornata del raduno inizia con la S. Messa nella Real chiesa di San Lorenzo per i caduti di tutte le guerre e per servizio; quindi si formano gli schieramenti associativi in piazza Castello di fronte alla statua del bianco Alfiere "dono dei Milanesi all'Esercito Sardo – 1857"(così la targa bronzea). Tutte le associazioni d'arma in un'unica atmosfera di entusiasmo che coinvolge anche il pubblico. Particolarmente gradita la coreografia creata dai mezzi storici militari risalenti al secondo conflitto mondiale (e non solo): motociclette, VM, automobili, animati e condotti da personaggi in uniformi perfettamente riprodotte.

Iniziano i saluti e le allocuzioni delle autorità civili e militari. Il gen. Ca Mario Buscemi (presidente Assoarma nazionale e Angs) e il gen. Franco Cravarezza esortano a mantenere vive la riconoscenza verso i soldati che sui campi di battaglia ma anche nel lavoro quotidiano hanno contribuito alla realizzazione dell'Italia unita e libera. Anche oggi i militari, con una nuova professionalità, continuano a essere, con alto spirito di sacrificio, protagonisti di italianità in patria e all'estero.

Inizia la sfilata, aperta da alcuni gruppi storici che testimoniano l'evoluzione delle nostre forze armate. Dal settecentesco gruppo storico Pietro Micca della città di Torino – al gran completo con oltre 110 elementi militarmente inquadrati – il gruppo Militaria 1848-1918, al neocostituito gruppo della Naja con uniformi anni '70-80 del secolo scorso. Il gruppo Alamari e Mostrine 1861-1918 apriva il blocco dei granatieri; tra loro, impeccabile, il presidente regionale Ferro con uniforme di capitano dei granatieri 1940, la bella Cantiniera con al

Ferro che sfila con i figuranti

Foto di Beppe Lachello

petto la medaglia d'argento meritata nella campagna 1848, e un'altrettanto bella Vivandiera avvolta nel tricolore della Repubblica Cisalpina (la gentile signora Sibille, consorte del caponucleo Angs Susa). I blocchi delle varie associazioni d'arma si avviano lungo via Roma nell'ordine prestabilito, precedono i gonfaloni delle istituzioni, i medaglieri. Finalmente il «via» al plotone granatieri con le colonnelle, scortate da un nutrito drappello di granatieri in uniforme di rappresentanza. I portici di via Roma risuonano del potente grido «A me le Guardie!», cui i paracadutisti ribattono: «Folgore!». Il pubblico, sempre fitto, applaude con fervore. Da piazza Castello si muovono per ultimi gli automezzi con i reduci e gli invalidi, mentre la testa del corteo è già giunta alla meta in piazza Carlo Felice, dove i radunisti si dispongono a cerchio, sotto lo sguardo forse un po' commosso di Edmondo De Amicis. Dal suo marmoreo piedestallo, il patriottico scrittore sembra ripensare a quando, giovanissimo ufficiale, partecipò alla campagna del 1866, esperienza che gli ispirò poi le pagine del libro *La Vita Militare* e diversi racconti di *Cuore*.

La sezione Angs di Torino, in unità di intenti con Assoarma Piemonte, allo scopo di dare risalto alle attività nel mondo dei nostri militari, ha organizzato sabato 22 marzo una conferenza dal titolo «Un foto-reporter torinese con l'esercito italiano» nei locali della mostra «Soldati: 70 anni al Servizio», prima della definitiva chiusura.

Relatore Alberto Alpozzi: foto-giornalista di Torino, freelance, da più di 10 anni iscritto all'Ordine dei giornalisti del Piemonte, specializzato in reportage da aree di crisi e fotografia per l'architettura, che insegna al Politecnico di Torino. Al seguito dell'esercito Italiano nei mesi di dicembre 2011 e 2012 è stato in Afghanistan, nell'agosto 2012 in Kosovo e a novembre 2012 in Libano. Con la marina militare italiana nel luglio 2013 è stato imbarcato su nave Zeffiro nell'ambito di missione antipirateria. A corollario del racconto del foto-reporter, al fine di dare massimo risalto all'esercito italiano e alla nostra specialità granatieri, hanno portato una breve testimonianza il cap. Andrea Pagliaroli, impegnato nel 2011-12 in Afghanistan con la compagnia Dardo dei granatieri, e il col. Massimo Siragusa, al tempo comandante il 1° reggimento.

Il successo dell'iniziativa, testimoniato dal grande numero di intervenuti, dalle tante domande e dagli applausi, è stato un premio alla dedizione e al sacrificio dei nostri uomini da anni impegnati con orgoglio all'estero a supporto di popolazioni in difficoltà.

Bilancio consuntivo 2013

Nel consiglio nazionale, tenutosi a Roma il 17 aprile, è stato approvato all'unanimità il bilancio consuntivo che si allega in copia. Il consiglio nazionale, inoltre, ha eletto a maggioranza il gra. Maurizio Grillo alla carica di consigliere nazionale in sostituzione del gra. Antonino Torre, che è stato nominato segretario nazionale.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA
Personalità Giuridica D.P.R. 16/10/1954 n.1274
Piazza S. Croce in Gerusalemme, 7 - 00185 ROMA
Codice Fiscale: 030732205588

BILANCIO CONSUNTIVO AL 31 DICEMBRE 2013

CONTO ECONOMICO - SPESE	2013		2012	
Rimanenze Iniziali				
Materiale Promozionale	2.209,50		3.605,65	
Libri e Pubblicazioni				
Totale		*2.209,50*		*3.605,65*
Acquisti				
Materiale Promozionale	4.412,46		8.435,83	
Libri e Pubblicazioni				
Totale		*4.412,46*		*8.435,83*
Spese Istituzionali				
Manifestazioni				
Consiglio Nazionale	1.293,25		1.659,05	
Periodico "IL GRANATIERE" (stampa e spedizione)	15.846,60		18.238,32	
Periodico "IL GRANATIERE" (redazione)	3.600,00		3.600,00	
Contributi Assistenziali				
Contributi a Centri Regionali	3.287,00		3.418,68	
Contributi per Acquisto Attrezz. Centri Regionali	0,00		0,00	
Altre Spese Istituzionali	1.750,00		1.580,00	
Totale		*25.776,85*		*28.496,05*
Spese di Amministrazione				
Personale di Segreteria	12.000,00		12.000,00	
Spese di Trasferte/Trasporti/Rappresentanza	5.031,30		4.788,25	
Stampati e Cancelleria	1.467,81		304,00	
Postali e Telefoniche	3.087,02		3.137,66	
Assicurazioni	0,00		0,00	
Manutenzione Macchine d'Ufficio	847,00		861,60	
Materiale Elettronico	1.105,60		452,45	
Materiale di Consumo	0,00		46,42	
Imposte di Bollo e sul Reddito	116,87		111,76	
Utenze da BRIGATA	0,00		0,00	
Omaggi Promozionali	994,24		121,60	
Tessere Associative	2.058,45		1.089,00	
Varie	3.182,44		705,70	
Totale		*29.890,73*		*23.618,44*
Prestazioni di Terzi				
Compensi ed Onorari				
Prestazioni per Servizi				
Pulizia Locali	1.080,00		1.080,00	
Totale		*1.080,00*		*1.080,00*
Oneri Finanziari				
Spese Conti Correnti	142,40		147,36	
Totale		*142,40*		*147,36*
Spese Straordinarie				
Insussistenze dell'Attivo	466,22		33,84	
Utilizzo Fondo di Solidarietà "Gra. S. CONTIGLIOZZI"	1.750,00		3.000,00	
Totale		*2.216,22*		*3.033,84*
Totale Spese		**65.728,16**		**68.417,17**

ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA
Personalità Giuridica D.P.R. 16/10/1954 n.1274
Piazza S. Croce in Gerusalemme, 7 - 00185 ROMA
Codice Fiscale: 030732205588

BILANCIO CONSUNTIVO AL 31 DICEMBRE 2013

CONTO ECONOMICO - ENTRATE	2013		2012	
Entrate Ordinarie				
Quote Sociali	43.197,60		44.135,00	
Totale		*43.197,60*		*44.135,00*
Entrate Straordinarie				
Contributi Volontari Soci	0,00		250,00	
Offerte per il Giornale	1.260,30		5.235,00	
Abbonamenti Giornale	400,00		156,00	
Contributi Simpatizzanti				
Fondo di Solidarietà "Gra. Stenio CONTIGLIOZZI"	110,00		3.085,00	
Contributo Ministero della Difesa	0,00		8.746,38	
Contributo Enti	14.716,31		497,00	
Contributi Inserzioni Pubblicitarie	0,00		0,00	
Totale		*16.486,61*		*17.968,38*
Proventi Finanziari				
Interessi Attivi c/c Banca	0,00		0,01	
Interessi Attivi c/c Poste Italiane	110,94		82,06	
Totale		*110,94*		*82,07*
Cessioni				
Materiale Promozionale	1.754,00		4.232,54	
Libri e Pubblicazioni				
Totale		*1.754,00*		*4.232,54*
Proventi Straordinari				
Sopravvenienze Attive			863,65	
Totale		*0,00*		*863,65*
Rimanenze Finali				
Materiale Promozionale	3.305,59		2.209,50	
Libri e Pubblicazioni				
Totale		*3.305,59*		*2.209,50*
TOTALE ENTRATE		**64.854,74**		**69.491,14**
Avanzo (disavanzo) di Amministrazione		-873,42		1.073,97
TOTALE A PAREGGIO				

ELABORAZIONE A CURA DEL GRA. DOTT. A.GIOVANNELLI

Elogio della naja

CAP. MAGG. IN CONGEDO SEBASTIANO GENOVESE
2 BTG GRA MECC CENGIO

In troppi, negli anni passati, hanno criticato il servizio militare obbligatorio.
Partiti contrari in quanto pacifisti, partiti contrari che accusavano i militari di essere guerrafondai o strumento di potere; di conseguenza, campagne di stampa e intellettuali contro la naja e l'apparato che l'amministrava.
La mentalità edonistica e iperproduttiva ereditata dal capitalismo esasperato, che non ammette perdite di tempo, il pacifismo di certi ambienti cattolici, la sinistra anarchica, ostile ad autoritarismi e gerarchie: tutti contro il servizio militare.
L'impressione era che ciascuno rivendicasse il monopolio sull'educazione dei giovani.
Chi osteggiava il servizio militare spesso non l'aveva neanche fatto, appellandosi all'obiezione di coscienza. Paradossalmente, non lo rifuggiva l'estrema sinistra, che cercava invece di migliorare la condizione dei soldati di leva, i proletari in divisa.
Gli altri si limitavano alle solite banalità: è un anno buttato via, ti annullano la personalità eccetera.
Come lo collochiamo nella vita di un uomo l'anno di servizio militare?
Prima di rispondere vorrei invitarvi a osservare le fotografie che ritraggono i soldati di naja. Noterete ragazzi sorridenti, felici, abbracciati in pose goliardiche. State pur sicuri che quelle foto rappresentano un pezzo della loro esistenza, non solo per i vent'anni ormai passati, ma per gli affetti e le amicizie nati allora. Vero, le amicizie si instaurano anche nella vita civile, ma non è come stare un anno intero a dividere tutto, a parlare, a sognare la vita che verrà. La prova è molto semplice: finita la naja, finisce tutto, la vita ti inghiotte e ti consuma.
E arriviamo al secondo punto: l'addestramento alla disciplina, l'osservanza di un codice morale, il rispetto sono utili nella vita civile e lavorativa. Si sono ferocemente criticati

valori quali la patria o la bandiera, che invece altrove sono esaltati e aiutano a superare momenti di crisi sociale ed economica. Se un giovane è attaccato al proprio battaglione o reggimento gli danno subito del reazionario e del nostalgico quegli stessi che la domenica allo stadio vanno a prendersi a pugni per la squadra del cuore e a idolatrare milionari strafottenti e tatuati (non tutti ovviamente), con i capelli alla mohicana, ma nessun codice etico.
Terzo punto, l'annullamento della personalità. Personalità, secondo qualcuno, vuol dire solo vestirsi a proprio piacimento. Quelli che poi si vantavano di non voler fare il servizio militare perché contro la guerra, secondo me, erano i più ridicoli e ignoranti. Nessuno di noi è a favore della guerra; non siamo mica pazzi. Chi l'ha raccontata, la guerra, ci ha parlato di terrore e morte. Inoltre, secondo la Costituzione, l'esercito serve per la difesa e non l'offesa, come servizio di protezione civile, ordine pubblico e polizia internazionale.
Quanto alla piaga dei suicidi in caserma, non ho mai trovato giusto che si puntasse subito il dito contro le istituzioni militari o il nonnismo, soprattutto quando non si conosce la ragione di un atto così tragico e distruttivo. Giornalisti e psicologici dicevano un sacco di ovvietà che andavano a sommarsi alle speculazioni dei politici. Un tempo la naja era scambio di tradizioni e se eri arruolato analfabeta, al momento del congedo dovevi saper leggere e scrivere, pena la continuazione del servizio militare.
Nemmeno il cinema ha reso giustizia al servizio militare. Chi non ricorda i film cosiddetti di serie B, con soldati che passano le giornate a produrre flatulenze e a spiare Edvige Fennec mentre fa la doccia, ufficiali rincoglioniti e sottufficiali stupidi?
I nostri ufficiali e sottufficiali erano persone normalissime, padri di famiglia dotati di buon senso. Ci saranno state eccezioni sicuramente, ma chi non le ha mai incontrate nella vita civile? Chi non ha mai avuto a che fare da civile con qualche capo carogna?
Nel documentario trasmesso da Rai Storia sul servizio militare abbiamo visto come i nostri due granatieri intervistati fossero ben contenti della naja, mentre il professor Mari criticava tutto l'apparato militare. Michele Mari, esimio cattedratico e illustre filologo, ha scritto un libro sul suo servizio sotto le armi, *Filologia dell'anfibio*. L'ho letto. È pieno di critiche aspre e dure nei confronti di tutti e di tutto, ma per sua stessa ammissione l'autore non sopportava lo stare con gli altri, non riusciva a dormire la notte per la luce e il rumore in camerata, odiava fare le file: insomma, non è la persona più indicata per commentare e giudicare la naja.
Concludo affermando che il grande lavoro educativo che i nostri ufficiali e sottufficiali hanno fatto nei nostri confronti ci ha aiutato a crescere e a diventare uomini. Di questo sono loro grato.
Viva i granatieri e tutti i loro ufficiali e sottufficiali.

La giacca dell'uniforme di Chiti al museo dei Cappuccini

ANTOR

Nel numero 2/2013 di questa rivista abbiamo già parlato del museo dei Cappuccini di via Veneto che, a tutti noto in passato per le sale decorate con le ossa dei frati morti dal 1500 al 1870, ora è assurto a nuova gloria dopo la ristrutturazione. Nell'ultima sala espositiva, dedicata ai frati che hanno dato lustro all'Ordine nel XX secolo, insieme a san Pio da Pietralcina e al famoso padre Mariano da Torino, grazie a padre Rinaldo Cordovani, ha trovato spazio una vetrina dedicata a fra' Gianfranco Maria da Gignese, il nostro generale Chiti.
Anche per ricambiare l'affetto e l'attaccamento dimostrato da padre

La consegna della giacca

Rinaldo nei confronti di fra' Gianfranco, la presidenza nazionale dell'Angs ha deciso di dare in uso espositivo al museo la giacca dell'uniforme da generale appartenuta a Chiti.
Il 5 maggio 2014, una delegazione Angs formata dal presidente nazionale, gen. Mario Buscemi, dal segretario nazionale, gen. Antonino Torre, e da Claudio Conti del Centro studi, ha consegnato, nelle mani di padre Rinaldo Cordovani, la giacca militare, facente parte dell'ultima uniforme appartenuta al generale Chiti.

Informazioni sul Museo:
Provincia Romana dei Frati Minori Cappuccini
via Vittorio Veneto, 27 – 00187 Roma
tel. +39 06.42014995
orario di visita: tutti i giorni dalle 9,00 alle 19,00

L'artista che aiutava lo sport a prendersi in giro

VALTER COSTAMAGNA

Il pittore torinese Franco Bruna con Costamagna

Franco Bruna, classe 1935, prestò servizio nel 1° reggimento granatieri nel 1957-58 durante il quale, sfruttando le sue doti di disegnatore, usò una particolare tecnica coloristica sulle curve di livello delle carte topografiche militari rendendole tridimensionali.
Io conobbi Franco durante il raduno nazionale di Torino 2011 ma, per la sua grande riservatezza, non mi resi conto di trovarmi di fronte al mio mito di disegnatore-caricaturista del quale, sin da bambino, ritagliavo e conservavo in un quaderno i disegni umoristici pubblicati dal quotidiano torinese «La Stampa».
Lo contattai poi nel 2013 per il centenario della fondazione della sezione di Torino e lui si presentò all'inaugurazione della granatieresca mostra; con signorile timidezza e con un grande sorriso mi porse una cartellina. Immaginatevi la mia sorpresa e gioia nel trovare all'interno una sua opera 40 x 50, penna a china e acquerello, raffigurante un granatiere 1848 davanti alla Mole Antonelliana.
Franco Bruna è stato inserito nel calendario 2014, edito dalla sezione di Roma della nostra associazione.
Le immagini scelte sono appunto il sopra citato disegno e una caricatura del cap. Lorenzo Laurano, abbozzata proprio durante l'inaugurazione della mostra allestita presso la Regione Piemonte per i 100 anni della sezione.
Il 28 marzo scorso Franco è improvvisamente deceduto.
Per ricordarlo riporto testualmente quanto scritto dal giornalista Fabio Vergnano e pubblicato a piena pagina da «La Stampa» sabato 29 marzo.

È morto ieri all'ospedale di Cuneo, per un tumore, il caricaturista Franco Bruna, 78 anni, grafico, disegnatore, pittore apprezzato vignettista, celebre per le collaborazioni con La Stampa e altre testate nazionali. Nato a Torino, autodidatta, ha rappresentato migliaia di personaggi del mondo culturale e politico, dello spettacolo e dello sport.

Un'opera di Franco Bruna raffigurante un granatiere 1848 davanti alla Mole Antonelliana

Era il 1971, Franco Bruna entrò per la prima volta nella redazione sportiva di Stampa Sera offrendo la prima delle centinaia di caricature che negli anni avrebbe creato a getto continuo anche per La Stampa. Lungo lungo, magro magro, Franco si propose subito con il suo inconfondibile stile e la discrezione di chi si affaccia per la prima volta in un mondo, quello del calcio in particolare, sempre poco propenso all'autoironia. Lo presentò Giovanni

Un disegno satirico di Franco Bruna

Arpino, che aveva capito il talento di un vero artista della grafica. Anche se parlare di lui soltanto per le splendide caricature non solo sportive non gli rende giustizia. Tuttavia, al grande pubblico era noto proprio per questa sua eccezionale qualità. Bruna infatti, era anche – e soprattutto – pittore, scultore e incisore. Lavorava per Satiz, azienda che all'epoca collaborava alla confezione dei quotidiani del gruppo Fiat. I primi disegni satirici ebbero come tema lo sport, ma successivamente i suoi orizzonti si allargarono al mondo della politica (come Berlusconi), dello spettacolo (splendido un Benigni), fino a Papa Wojtyla, tanto per citare solo alcune delle sue «vittime». Ma finire nel mirino di Franco Bruna era diventato un motivo di vanto. Nessuno si è mai offeso, perché Bruna riusciva sempre a trovare il modo più suggestivo per trasformare i vari personaggi, cogliendo di ognuno il lato simpatico e umoristico. E questa sua abilità venne premiata con altre collaborazioni successive con la Gazzetta dello Sport, l'Espresso, il Corriere della Sera. Numerosi anche i riconoscimenti che ricevette: la Grolla d'Oro, la Palma d'Oro a Bordighera, il premio Satira Politica di Forte dei Marmi. Franco di solito entrava in redazione a metà mattina, quando portava le sue caricature a Stampa Sera, con la solita cartellina in mano. Dentro la quale c'erano le ultime creazioni, sempre di stretta attualità, molto spesso in chiave juventina e torinista. La domenica calcistica offriva spunti a getto continuo, che Bruna traduceva in disegni, vignette, caricature. Altre volte era il giornale a suggerirgli un tema e difficilmente l'artista deludeva le attese. Spesso su «La Stampa» un suo lavoro sostituiva la pagina principale nell'articolo che apriva le pagine sportive della domenica mattina. Nessuno dei giocatori più famosi è sfuggito alla sua matita. Ricordiamo dei Pulici memorabili, oppure Trapattoni e Radice che si scrutavano in cagnesco nella vigilia del derby torinese e ancora Platini immortalato con corona e mantello regale. Bruna ha raccontato una parte dell'Italia attraverso le sue caricature. Ma chi ha lavorato con lui lo ricorderà sempre anche per il sorriso e la curiosità che lo accompagnavano ogni volta che entrava in redazione.

FABIO VERGNANO

Trieste città con gli alamari

Onorare gli Stuparich: un progetto e un impegno per la nostra sezione

FRANCESCO BONAVENTURA

Onorare Trieste è anche ricordare chi dei suoi «figli» ha fatto l'estremo sacrificio per farla essere finalmente italiana e renderla grande nel mondo.
La nostra sezione è intitolata a due eroi giuliani: Carlo e Giani Stuparich, medaglie d'oro che con il loro valore e sacrificio hanno dato onore a Trieste e all'Italia. È quindi nostro obbligo morale mostrare con orgoglio il tricolore e la nostra colonnella, ornata delle due medaglie.
Carlo morì sul Cengio, epico episodio di eroismo e sacrificio, mentre Giani, finita la guerra seminò ancora

Giani Stuparich

il suo patrimonio intellettuale nel famoso liceo «Dante Alighieri» dove insegnò dal 1921 al 1941. Un patrimonio che si trasformò in eredità di valori di libertà, umanità e convivenza; l'ultima, una cosa di cui Trieste ha veramente bisogno, specie in questi ultimi tempi in cui insensate idee di dissociazione culturale ed economica vorrebbero spingerla verso un profondo baratro.

In città esistono statue di bronzo a grandezza naturale di personaggi quali Joyce, Svevo e Saba, posizionate ad arte per le vie della città, come se le stessero ancora percorrendo insieme ai triestini di oggi. I nostri due eroi granatieri, non solo nostri ma dell'Italia, devono essere ricordati proprio perché hanno dato moltissimo in termini di eredità culturale.

Il nome Stuparich è un simbolo, una realtà ancora viva, tanto che il circolo fondato da Giani è espressione di cultura e attività. L'impegno di Giani fu encomiabile specie per il ruolo di Trieste in Italia e in Europa. Personaggio di spicco, animato da un profondo amore per la sua triestina italianità, ha lasciato un'impronta profonda nella cultura italiana del secolo scorso.

Il 20 maggio nell'ambito delle celebrazioni dei 150 anni del liceo classico «Dante Alighieri» di Trieste, proprio in onore del Giani Stuparich, ufficiale dei granatieri durante la grande guerra, si è tenuta una conferenza con i professori Salimbeni dell'università di Udine e Pilotto della Mib School of management e la partecipazione del presidente della sezione Angs di Trieste, gen. B. Francesco Bonaventura.

Giani Stuparich (Trieste 4 aprile 1891 – Roma 7 aprile 1961) studiò a Praga e Firenze. Allo scoppio della grande guerra si arruolò volontario e divenne sottotenente del 1° reggimento granatieri di Sardegna insieme all'amico Scipio Slataper e al fratello Carlo, caduto in azione sul Cengio (1916), suicida per non cadere prigioniero degli austriaci. Giani fu ferito due volte e fatto prigioniero, fu internato in campo di concentramento austriaco. Fu decorato, come il fratello, di medaglia d'oro al valore. Nel 1944 venne internato insieme alla moglie e alla madre nella risiera di San Sabba (famigerato unico campo di sterminio in Italia); durante la Resistenza fece parte del Comitato di liberazione nazionale.

Tra le sue opere *L'Isola*, *Ritorneranno* e *Un anno di scuola*, da cui è stato tratto il film di Franco Giraldi.

La figlia Giovanna, che ama profondamente Trieste, desidererebbe vedere anche suo padre, come i citati Joyce, Saba e Svevo, immortalato nel centro della sua Trieste.

Ecco l'impegno di noi granatieri di Trieste, realizzare questo desiderio. Magari inizieremo con una targa in ricordo dei due eroi sulla facciata della casa in via Trento 12, dove nacque Giani.

Ci daremo da fare, granatiere Giani!

La sezione di Latina intitolata a Domenico Melotto

«La mia conoscenza con Domenico è datata quando frequentavo le elementari. Nel 1962 l'ho incontrato

da richiamato al campo dei granatieri di Ognone. Era preoccupato perché in quei giorni la moglie doveva dare alla luce il loro primo figlio.
Dopo il congedo, ha sempre fatto parte della sezione di Latina dei granatieri, della quale è stato presidente dal 1995 al 21 luglio 2001, data in cui è andato avanti.
Durante la sua presidenza ha voluto far erigere, a Borgo Santa Maria, il monumento ai granatieri caduti nella seconda guerra mondiale.
È stato un grande perché ha portato una sezione quasi disgregata ad essere una vera sezione».

Con queste parole, l'attuale presidente, Mauro Testi, ci ha comunicato la decisione, adottata all'unanimità, della sezione di Latina di intitolarsi a Domenico Melotto, caporal maggiore dei granatieri.

Monumento ai granatieri a Borgo Santa Maria

Sampaolo nel ricordo di un granatiere

GRA. UMBERTO MICCOLI

Per egoismo del nostro vissuto non vorremmo che ci togliessero nemmeno una pagina del diario personale, che molti hanno scritto ogni giorno, e altrettanti hanno fissato nelle caselle di memoria. Di dieci mesi di comando di compagnia, la Cc1 (si indicava con tale sigla la compagnia comando del primo battaglione: il 30 settembre 1976, infatti, fu sciolto temporaneamente il reggimento), mi resterà del comandante, l'allora tenente Claudio Sampaolo, il ricordo di un uomo deciso e cordiale. Sapeva applicare ai suoi uomini le regole che aveva appreso ed era fermo e solo qualche volta indulgente. Ma era uomo che dimostrava un alto senso del dovere e agiva con l'esempio personale. Era temuto e rispettato, poneva estrema attenzione affinché tutto fosse in ordine, curato nei particolari e organizzato per tempo.
Affrontava anche i casi personali dei singoli soldati, riuscendo sempre a trovare giuste soluzioni e consigliando opportunamente sul da farsi.
L'ho rivisto otto anni dopo il mio congedo. Aprile 1985 a Cortellazzo, alle foci del Piave, dove l'Angs aveva organizzato un grande raduno in ricordo dell'inizio della prima guerra mondiale. Era la sera del sabato; mi riconobbe e mi disse: «Tra poco assisterai ad uno spettacolo eccezionale». Quell'anno, infatti, il carosello storico era composto, oltre che dall'esibizione degli uomini con le uniformi delle varie epoche che ricordavano episodi salienti dell'epopea dei reggimenti, anche da una compagnia di uomini in mimetica che, senza comandi e senza

Foto Cristini

accompagnamento di banda, marciavano, si incrociavano e formavano sul terreno dello stadio di Jesolo varie figure, in maniera stupefacente, fino alla sventagliata finale dei Fal in aria, che spegneva l'ansia creata negli spettatori da tante prodigiose evoluzioni. Credo che il comandante Sampaolo sia stato fiero del comportamento dei suoi uomini in quella occasione. Mi resta quell'ultimo ricordo. Ma ripenso con piacere ai semplici episodi della vita di ogni giorno nella compagnia; alla convivenza (spesso litigiosa) con i furieri che cercavano di mandare in licenza gli amici; ma il comandante aveva

memoria di ferro e non si faceva ingannare. In quell'anno divenne papà e fu fiero di annunciarlo.
Non conosco i particolari della sua carriera; ricordo bene la determinazione e l'ostinazione nel voler fare sempre le cose bene. Davvero la grinta del comandante.
Addio, Sampaolo! Le pagine del mio diario che riportano la tua presenza mi hanno formato davvero.
Grazie.

Claudio Sampaolo nel ricordo di un collega

ERNESTO BONELLI

Ho parlato con Claudio alcuni giorni prima della funesta notizia. L'ho sentito sereno, tranquillo. Nulla lasciava intendere la sofferenza fisica che di lì a poco ci avrebbe privati di una fraterna amicizia.

Roma 12 ottobre 1991. Passaggio della bandiera del 2° battaglione granatieri meccanizzato Cengio tra il ten. col. Sampaolo e il ten. col. Bonelli.

Chi era Claudio?
Guardandolo balzavano subito in mente le figure stilizzate dell'ufficiale dei granatieri rappresentate negli opuscoli del generale Giannattasio: longilineo, dotato di «aplomb», con i baffi eternamente curati.
Ardente granatiere, dopo aver frequentato l'accademia militare di Modena e la scuola di applicazione di Torino, nel 1974 era stato assegnato al 1° reggimento granatieri di Sardegna, iniziando così la sua vita nel Corpo.
Plotone, compagnia, il battaglione Cengio e il 2° reggimento granatieri sono stati i suoi comandi portati avanti con la passione che sempre lo ha contraddistinto.
Dopo aver ricoperto incarichi di staff e di stato maggiore presso gli organi centrali di forza armata e della difesa, in Italia e all'estero, evidenziando doti di gestione oculata delle risorse e di rettitudine morale nel presiedere commissioni, promosso ufficiale generale ha comandato il reparto corsi presso la scuola di guerra in Civitavecchia e ricoperto gli incarichi di sottocapo di Sm logistico presso il comando delle forze di stabilizzazione in Bosnia-Erzegovina (Sfor) e capo della missione di collegamento del citato comando con la Croazia, di capo reparto operazioni presso il comando operativo di vertice interforze (Coi), nell'ambito del quale è stato responsabile per le operazioni che hanno visto impiegati unitariamente vari contingenti militari nazionali nelle principali aree di crisi, come nei Balcani, in Etiopia-Eritrea, in Afghanistan e in Iraq, e di rappresentante personale del presidente in esercizio dell'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce) per l'attuazione degli accordi di pace di Dayton.
È stato infine, al termine di una brillante carriera di ufficiale, vicecomandante della regione militare centro, comando militare della capitale e presidente della commissione di valutazione del personale di truppa in servizio permanente.
Di lui è stata sempre apprezzata la calma che lo ha contraddistinto nei momenti di difficoltà; esternava sicurezza e fermezza caratteristiche essenziali per un buon comandante.
Amato dalla famiglia e stimato da quanti ebbero il bene di convivere assieme e di apprezzare la nobiltà del suo animo, egli è stato un esempio di virtù militari per tutti.
Le attestazioni di affetto e di stima esternate il giorno del funerale, le parole di elogio pronunciate dal suo capo corso, generale Roggio, e la numerosa e commossa presenza di tanti colleghi e amici sono la significativa testimonianza del suo esser Claudio.
Caro amico tu e io ci siamo alternati nel comando in più occasioni avendo avuto così modo di approfondire la conoscenza reciproca e incrementare l'amicizia che ci ha legato anche al di fuori del mondo militare.
Hai raggiunto la folta schiera di granatieri che aleggia sul nostro vivere.
Mancherai a molti di noi.
Sappi infine che Luce, Pierfrancesco e Maria Cecilia appartengono ora più che mai alla famiglia dei granatieri che si è stretta intorno a loro con l'affetto e la disponibilità che albergano nel cuore degli appartenenti al Corpo.
Ciao!

SERVO DI DIO

«Servo di Dio» è un titolo che la Chiesa cattolica assegna dopo la morte a persone che ritiene si siano distinte per «santità di vita» o «eroicità delle virtù», e per le quali è stato avviato il processo canonico di beatificazione.
È la prima fase del processo di canonizzazione, che si articola come segue:

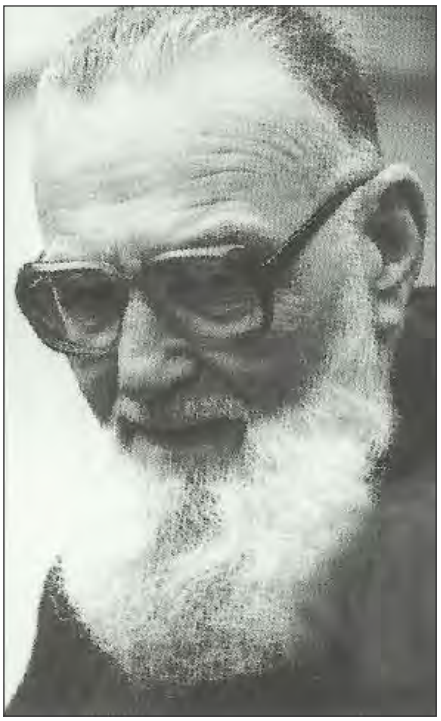
1) a livello diocesano, viene aperto il processo di canonizzazione. La persona viene dichiarata servo/a di Dio e il postulatore, persona appositamente nominata dal vescovo, raccoglie documenti e testimonianze che possano aiutare a ricostruire la vita e la santità della persona. Obiettivo è quello di verificarne l'«eroicità delle virtù»;

2) conclusa la prima fase del processo, si attende dalla Congregazione per le cause dei santi il decreto in cui si dichiara la pratica delle virtù cristiane in modo eroico, o il martirio: a questo punto si può usare l'appellativo «venerabile»;

3) infine, si attende e si analizza un miracolo ottenuto per l'intercessione del venerabile, accertato il quale egli viene dichiarato «beato»; dopo un secondo miracolo approvato si attribuisce il titolo di «santo».

Padre Chiti dichiarato servo di Dio

È ufficiale: sono state ultimate tutte le complesse procedure necessarie per ottenere dalla Santa sede l'autorizzazione ad aprire il processo di beatificazione. Quindi, da oggi, padre Chiti ha la qualifica di «servo di Dio» e può essere pregato per ottenere intercessione di grazie: questa è la comunicazione data da padre Flavio Ubodi, in qualità di vicepostulatore, al momento dell'omelia del 25 maggio 2014. Padre Ubodi nel dare la bella notizia ha distribuito una piccola immagine che riporta sul retro la preghiera per il servo di Dio.



Padre Gianfranco Maria Chiti
granatiere e francescano
(1921-2004)

PREGHIERA
Per la glorificazione del Servo di Dio
Padre Gianfranco Maria Chiti

O Dio, nostro Padre,
che in ogni tempo e in ogni luogo
illumini e fortifichi la Chiesa,
ti rendiamo grazie per la vita e l'esempio
del servo di Dio Padre Gianfranco Maria Chiti.

Lo Spirito del tuo Figlio Gesù
ha profuso nel suo cuore
una straordinaria abbondanza di amore
per te e per il prossimo,
con edificante spirito di servizio.

Ti preghiamo di glorificare sulla terra il tuo servo
fedele e di concederci, per sua intercessione,
la grazia che umilmente ti chiediamo...
nella speranza che egli sia presto annoverato
al numero dei tuoi santi.

Donaci di condurre una vita
autenticamente cristiana
e di camminare sempre sulla via dell'Amore.
Per Cristo nostro Signore, Amen.

Pater-Ave-Gloria.
Con approvazione ecclesiastica

Vice Postulazione
Conv. Cappuccini - Orvieto (TR)
Tel. 0763-341387

IL POSTULATORE
È l'incaricato ufficiale dall'ordine dei Cappuccini di seguire l'iter della causa. Il che significa raccogliere testimonianze e scritti sul candidato e sottoporre il tutto alla commissione storica e dei teologi. L'esame di questi dovrà concludersi con un giudizio sulla validità dell'introduzione della causa nel tribunale ecclesiastico diocesano dove il candidato è morto (nel caso del Chiti si è ottenuta l'autorizzazione a fare tutto nella diocesi di Orvieto, anziché a Roma). Padre Flavio Ubodi è il vicepostulatore per la causa di beatificazione di Gianfranco Maria Chiti. Egli, pertanto, deve agire in stretto contatto con il postulatore generale per le cause dei santi dell'ordine dei Cappuccini, padre Carlo Calloni, che attualmente risiede a Roma-Garbatella, e a lui sottoporre il tutto.

Conferenza del professor Mandelli

Il 28 maggio si è svolta, nel salone d'onore del museo della brigata «granatieri di Sardegna», la conferenza «Malattie del sangue, Gimema e ricerca», alla presenza del sottocapo dello stato maggiore dell'esercito – generale Giovan Battista Borrini, tenuta dal professor Franco Mandelli – professore emerito di ematologia presso l'Università «Sapienza» di Roma e organizzata dall'Associazione nazionale granatieri – sezione di Roma Capitale.
La fondazione Gimema (Gruppo italiano malattie ematologiche dell'adulto) si occupa di ricerca clinica e scientifica sulle malattie del sangue con risultati visibili e apprezzati a livello internazionale.
Numerosi i partecipanti. Tra gli altri, il presidente dell'Associazione nazionale granatieri di Sardegna Mario Buscemi, il direttore del policlinico militare Celio Mario Alberto Germani, il presidente della sezione di Roma Capitale Antonello Falconi, il comandante della brigata granatieri Maurizio Riccò e il capo reparto di sanità del comando logistico dell'esercito Nicola Sebastiani.
Il generale Riccò ha rimarcato come tali iniziative diano lustro alla Forza armata e alla brigata e rappresentino la ferma interconnessione tra la solidità del passato, fatto di amor di patria per i Granatieri e di ricerca per la fondazione, e la salvaguardia delle generazioni future, unite nei vincoli democratici e nel miglioramento della qualità della vita.
Nell'occasione, il professor Mandelli ha, inoltre, presentato il suo nuovo libro *Curare è prendersi cura,* il cui ricavato sarà devoluto all'Associazione italiana contro le leucemie, linfomi e mielomi (Ail).

(Fonte Sme)

Il gen. Falconi dona un crest al professor Mandelli

Il professor Mandelli nella sala conferenza

Il gen. medico Anaclerio, la contessa Mila Braghetti Peretti, il gen. Giovan Battista Porrini, il gen. Corrado

S. Martino di Castrozza tra cultura e relax

Storia della grande guerra 1915-18

ALBA MARIA MENDICO

Agosto 1952. Nel meraviglioso paese del Trentino, all'albergo Rosetta, era alloggiata «la cittadella del pensiero» un'organizzazione ideata e diretta da padre Magni dello «Studium Christi», che pubblicava la rivista «Fuoco».
La sua sede era a Roma in viale Giacinto Carini, al Gianicolo. La «cittadella» era un incontro-vacanze dei soci amici e delle loro famiglie. Erano quasi tutti personaggi già noti per il loro prestigio nelle attività, studiosi di varie discipline e accreditati professionisti che provenivano da varie città.
Lo Studium Christi, d'altro canto, era molto apprezzato e seguito a Roma per i famosi cicli di conferenze che si tenevano presso l'università di S. Tommaso d'Aquino, alla salita del Grillo, che richiamavano sempre un foltissimo uditorio e tante personalità.

Tornando a San Martino di Castrozza, tra gli ospiti della «cittadella» ricordo alcuni nomi: il professor Rebecchini, che divenne poi sindaco di Roma, con la sua numerosa famiglia, il professor Olivieri (o Olivero?), anziano glottologo che insegnava tedesco all'università di Torino; gli piaceva a volte intrattenersi con me in spiritose conversazioni, saggiando anche la mia conoscenza del tedesco.
C'erano poi il professor Lamanna e consorte, sempre carichi di libri e cordialissimi. Mi suscitavano ricordi scolastici di filosofia. C'era anche il giornalista di Firenze Prezzolini con la mamma, lo scrittore Virgilio Brocchi con la figlia e tanti altri.
A tavola, con me, c'erano tre briose ragazze. Una di loro era di Brisighella e suo padre era il «Re» di un inchiostro che tutti conoscevamo e adoperavamo.

Per evitare malintesi, debbo chiarire che io non facevo parte degli ospiti.
Ero là perché una mia ex insegnante fino al 1941, mi aveva chiesto di andare a darle un aiuto per lavori di segreteria (corrispondenza, recezione eccetera). La signorina Bianchi apparteneva anche lei alla famiglia dello «Studium Christi» che mi pare avesse legami con l'associazione Cardinal Ferrari di Milano.
Io ero felice di trovarmi lassù in un luogo così ameno tra boschi e montagne e quel fiumicello che sfiorava l'albergo e poter godere della vicinanza di tante persone colte e gentili.
Un giorno però mi giunse una lettera del 21 agosto 1952 di mio padre.
Caro il mio genitore! Voleva ancora una volta narrarmi la «sua storia» a San Martino di Castrozza, durante la guerra del 1915-18. Ma mi aveva già scritto il 17 agosto 1952!

«Cara Figlia,
rispondo alla tua lettera ...
... nelle tue ore di passeggio ricordati e ammira il famoso Col Bricon a sinistra, la Cavallazza di prospetto e le tre Dolomiti a destra, dove io salii fino alla forcella e guarda se puoi vedere al di sotto. Venendo da Fiera, che sprofondo! E più giù dove scoppiò la polveriera. Noi rimanemmo tutti sotto, tra i massi e i tronchi d'albero e sappimi raccontare al tuo ritorno la tua impression.
Ti rimetto questo pezzo di carta per approssimarti la strada che io ricordo. Comincia da Feltre andando in su...»

Mi diceva che per ben 16 mesi (compresi due inverni) era stato proprio in quei luoghi dove io mi trovavo.
Dalle mie cartoline aveva rivissuto la sua vita di allora e riprovava certe sensazioni. Tanta neve, la tormenta già a settembre e a volte in agosto. Non si capiva se era inverno o estate perché «veniva giù una pioggerella che si trasformava in nevischio e poi spirava il vento e si formava la tormenta, più fastidioso e freddo di quando veramente nevicava».
Papà si soffermava a descrivere i posti e le condizioni di vita, in quel tragico periodo. Si trovò proprio lì quando ci fu l'avanzata del 2° bersaglieri che «per disgrazia di valanga» perse circa 200 uomini. Il comune di Fiera di Primiero fece erigere un piccolo monumento sul ponte a loro ricordo.
Rivedeva il famoso Monte Rosetta, dove già allora c'erano strade e rifugi. Per alcuni mesi, con il suo reparto, papà

stette «a riposo» proprio dinanzi la chiesuola in mezzo al bosco. Però il loro obiettivo militare era il «Colbricon» dove i1 10 luglio del 1917, così ricordava, per errore di tiri, scoppiò la gelatina che era all'imbocco della galleria, sull'altra cima.
«In mezzo a quella forcella andavano incamminati i bersaglieri per fare l'azione ma, purtroppo, ne rimasero tanti e tanti schiacciati, bruciati dalla vampa della gelatina. Venivano giù dalle cime soprastanti i loro corpi dilaniati. Dello scoppio risentirono anche i baraccamenti che stavano a San Martino che furon rasi al suolo. Poi cominciarono i tiri degli Austriaci e fu un inferno».
Dal bosco di prospetto alla chiesina «cominciò la ritirata» dei nostri. Ripassando per Fiera di Primiero, mio padre si procurò un materassino di piume che gli fece compagnia e comodo fino a Castelfranco Veneto dove fu costretto a buttarlo tanto era sudicio e fangoso.
Era tanto minuzioso il ricordo di questo percorso che allegò alla lettera una piantina da lui ricostruita. Papà non era certo un letterato e non badava agli errori che sfuggivano dalla penna. Sapeva però coinvolgerti nei suoi racconti e descriveva molto bene le situazioni e le atmosfere, suscitando ricordi e riflessioni. Così avvenne che io finii con il considerare San Martino di Castrozza non più solo come un posto di riposo, di studio e svago, ma un luogo sacro dove, camminando in quei boschi, pensavo di passare sopra i martiri di quegli infelici avvenimenti e di oltraggiarne la memoria.
Pur tuttavia, ero affascinata dalle bellezza dei panorami, dalle ascese in seggiovia fino a Passo Rolle e non potevo non entrare in quei negozi seminascosti dove trovavi piacevoli cose artigianali e comperare ancora cartoline per mio padre: caporal maggiore Mendico Francesco, artigliere, tiratore scelto, trombettiere a cavallo al seguito del comandante per trasmettere gli ordini alla truppa, musicante nella banda del reggimento quando era coscritto e via di seguito... Che tempi, quando i padri raccontavano ai figli!

La compagnia controcarri

La compagnia controcarri venne costituita in data 1° settembre 1975 con un'aliquota di personale, mezzi e materiali del disciolto IV btg. mec., facente parte dei 1° reggimento granatieri, con sede nella caserma «De Carolis», in Civitavecchia.
Essa era l'erede delle tradizioni dei reparti controcarro granatieri di Sardegna che operarono nella seconda guerra mondiale in Russia (32° btg. c/c e 121a cp. c/c) e in Africa settentrionale (4° btg. c/c e 21a cp. c/c).
Il 19 luglio 1976 la compagnia venne trasferita alla caserma «D'Avanzo» di Aurelia.
Il 30 settembre 1976 passò alle dirette dipendenze della divisione granatieri di Sardegna fino alla data del 31 ottobre 1976.
Dal 1° novembre venne inquadrata autonomamente nella brigata meccanizzata granatieri di Sardegna, con la denominazione di compagnia controcarri di brigata.
Nel 1982 la compagnia assunse la denominazione di 32a compagnia controcarri granatieri di Sardegna. Nell'anno 1984 vennero assegnati i missili filoguidati Tow, armi controcarro della seconda generazione. Nello stesso anno, presso il poligono di Monteromano, venne svolta !a prima scuola di tiro missili in cui la compagnia ottenne pieno successo grazie all'alta preparazione tecnica dei suoi tiratori.
Nel 1980, in seguito al sisma del 23 novembre, la compagnia interviene a favore delle popolazioni terremotate unitamente ad altri reparti della brigata, costituendo distaccamento in Mirabella Eciano. Il 30 novembre 1992 in seguito alla ristrutturazione, la compagnia è stata sciolta e i suoi plotoni missili controcarri Tow sono stati inseriti nei reggimenti «granatieri di Sardegna».

I COMANDANTI
1975 – cap. Michele Corrado; 1976 – cap. Roberto Bongiorni; 1981 – ten. Bruno Fiasco; 1982 – cap. Francesco Caruso; 1983 – cap. Ermanno Patrizio; 1986 – cap. Massimo Meinero; 1988 – cap. Renato de Marco; 1991 – ten. Giuseppe Ciciula.

Esercitazione di tiro con missili filoguidati Tow

La nostra storia

Sulla base di un'idea del gra. Maurizio Grillo iniziamo, a titolo sperimentale, questa rubrica che dovrebbe trattare della storia dell'Angs attraverso la storia delle sezioni che ne fanno parte.
Cominciamo da questo numero con **Roma** e **Vercelli**. Restiamo in attesa di scritti corredati da fotografie che narrino la storia della vostra sezione. Sarà nostra cura pubblicarli.

La sezione di Roma si presenta

MAURIZIO GRILLO

Era l'ultima domenica di ottobre del 1923 quando apparvero per le vie della città i manifesti, a firma del granatiere sergente Augusto Bisani, che invitavano i granatieri della grande guerra a recarsi alla stazione Termini per accogliere una rappresentanza dell'Associazione di Milano che giungeva a Roma con il presidente, caporale Arturo dell'Orto.
Il gruppo, inquadrato con una larga rappresentanza di ufficiali e sottufficiali in servizio, raggiunse piazza Santa Croce in Gerusalemme dove, presso la caserma «Umberto I» sede del 2° reggimento granatieri, ricevette il benvenuto dei comandanti del 1° e 2° reggimento, con i reggimenti schierati sul piazzale.
Su proposta del capitano dell'Orto, la costituzione della sezione fu affidata al sergente Arturo Bisani, il quale scelse come suoi collaboratori i granatieri Pernazza, Cavalli, Riccio, Kibel, Camerucci, Rocchetti, Buccoliere, Cantini e i fratelli Oddi. Sede iniziale fu il negozio di Rocchetti in corso Vittorio Emanuele, sopra l'allora ben noto emporio detto «Il 48», in una stanza presa in affitto e pagata con il concorso di tutti i soci: fu qui che nacque, il 4 novembre 1923, la sezione dell'Urbe.
Nel 1929 la sezione assume la denominazione di sezione di Roma, cambiata nel 1950 in sezione Centro Roma essendosi costituita la sezione di Roma Campidoglio.
Negli anni seguenti la nuova sezione cresce giungendo ad avere nel 1957 circa 1.200 soci.
L'importanza della sezione Centro Roma viene riconosciuta ufficialmente dal comitato centrale dell'Angs che il 20 maggio 1959 delibera all'unanimità che il presidente della sezione è membro di diritto dello stesso comitato centrale ed ancora, nel successivo mese di ottobre, delibera che alla sezione Centro Roma sia assegnato il territorio della provincia di Roma.

Ingresso e sala riunioni

Con delibera unanime del consiglio direttivo la sezione di Roma, in data 28 settembre 2011, ha assunto la denominazione di sezione granatieri di Roma Capitale, riprendendo la terminologia adottata dal Comune di Roma.
La sezione ha annoverato e annovera tra i suoi soci granatieri prestigiosi quali l'indimenticabile Movm Ugo Bignami, cui la sezione è dedicata, la Movm Federico Morozzo della Rocca, eroe del Cengio nella guerra 1915-18, le Movm Pandolfo, Perna e Persichetti, caduti con onore per la difesa di Roma nei fatidici giorni dall'8 al 10 settembre 1943. Infine, non possiamo sottacere il forte spirito di adesione alla sezione del generale-frate Gianfranco Maria Chiti da Gignese.

La sede attuale è in via Sforza 8, nelle adiacenze della basilica di S. Maria Maggiore e vicino alla fermata Cavour della metro B: una zona centrale facilmente accessibile dai soci. Ha un bel salone capace di ospitare circa 70 persone sedute.
La sezione è parte attiva nella partecipazione a ricorrenze a carattere storico-commemorativo quali ad esempio «l'8 settembre» a Porta S. Paolo, per l'anniversario della difesa di Roma, e la sfilata del 2 giugno con suoi rappresentanti inquadrati nella compagnia di Assoarma.
L'attività principale della sezione ha un indirizzo socio-culturale che si esplica attraverso la partecipazione a convegni, l'organizzazione di conferenze mensili e di visite culturali; a questo si aggiunge un indirizzo ricreativo con gite e incontri conviviali in occasioni particolari utili a cementare la conoscenza tra i soci e lo spirito di appartenenza al Corpo.
La sezione di Roma, destinataria del lascito del generale di corpo d'armata, conte Nicolò Giacchi, già comandante del 2° rgt. granatieri, e in esecuzione delle disposizioni testamentarie, cura inoltre la gestione del «Fondo Giacchi» dedicato a fornire, in caso di necessità, supporto economico alle figlie dei granatieri soci bisognose di cure mediche.
Per meglio diffondere e avvicinare i granatieri in servizio all'Associazione è stato realizzato all'interno della caserma «Gandin» un distacco operativo della sezione. Vengono inoltre realizzati a tal fine all'interno della caserma, in occasioni particolari, spettacoli teatrali e concerti.
Oggi la sezione ha 341 soci, di cui 167 ordinari, 109 in servizio e 65 «amici»... indubbiamente pochi per una città che ospita la «Gandin», cuore pulsante della Specialità. Il consiglio direttivo ha comunque deciso di non accettare passivamente questo calo inesorabile degli associati e ha programmato per l'anno in corso una decisa azione di promozione e di «caccia al granatiere» con l'ambizioso obiettivo di raggiungere un deciso incremento dei soci.
Scopo di questo articolo è, infatti, anche quello di stimolare l'iniziativa di ogni iscritto nel ricercare i commilitoni di un tempo e di chiamarli «a raccolta» presso la sezione ove poter ritrovare e «riassaporare» la fraternità granatieresca delle origini e tuttora presente nella nostra compagine.

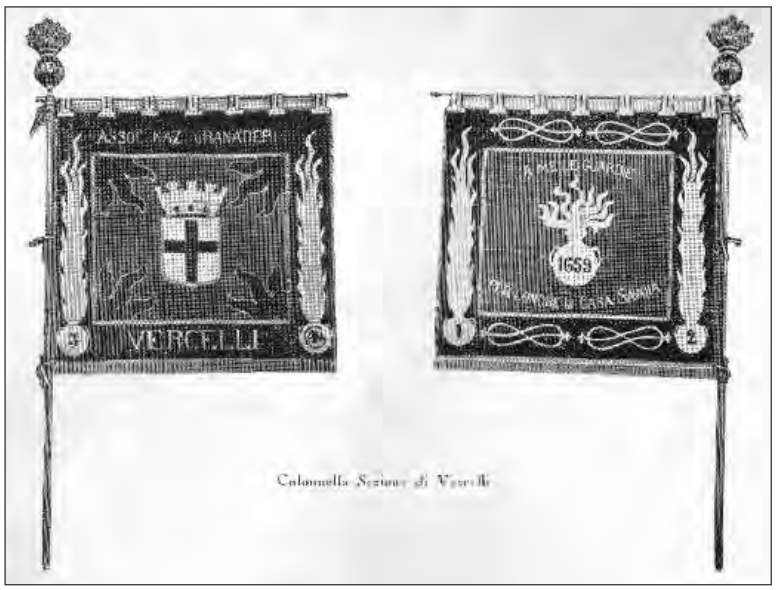
apertura: lunedì, mercoledì, venerdì 9:00-12:00
telefono: 064746395
email: angs.sezroma@libero.it

La sezione di Vercelli ha 90 anni

FULVIO BERTOGLIO

Era il 1924 quando i vercellesi che portavano i «bianchi alamari» sul bavero (ma soprattutto nel cuore, specie dopo il grande conflitto che aveva dato al nostro corpo grandi lutti e grande gloria) decisero di fondare una sezione anche nella loro (nostra) città.
Nacque così la «sezione di Vercelli» dell'allora «Associazione nazionale ex granatieri».
Fin da subito la sezione ebbe grande sviluppo, conoscendo un notevole incremento di iscrizioni e mantenendo nel tempo alti i valori che hanno sempre contraddistinto il nostro Corpo, rafforzandosi di anno in anno fino ad arrivare al 28 aprile 1929, quando l'allora presidente, cap. rag. Vincenzo Angela, e i soci della sezione, in occasione della commemorazione del 270° anniversario di fondazione del nostro Corpo, erano presenti a Palazzo Madama in Torino con tutti i più alti esponenti dell'Associazione. In quella occasione il capitano Angela riuscì a strappare a Sua altezza reale Umberto di Savoia principe ereditario (diventato in seguito presidente dell'Associazione nazionale granatieri) la promessa che sarebbe intervenuto alla inaugurazione e benedizione della «prima» colonnella della sezione di Vercelli.
E a questa promessa tenne onorevolmente fede presenziando in Vercelli il 20 ottobre 1929, circondato da un nutrito numero di ex granatieri, a quello che fu allora uno dei più importanti avvenimenti per la nostra sezione e per la nostra città, avvalorato anche dal fatto che quella fu la prima colonnella, a livello nazionale, a essere benedetta alla presenza di Umberto di Savoia.
Oltre a ciò, a fare da madrina alla storica colonnella, fu chiamata la contessa Maria Reina Braghenti, moglie del maggiore dei granatieri Carlo Reina, che fu capo di stato maggiore di D'Annunzio a Fiume.
Di questo importante avvenimento dettero ampia cronaca i quotidiani

Umberto principe di Piemonte



Colonnella Sezione di Vercelli

«La Sesia» e «La Stampa» dell'epoca (cronaca consultabile presso i rispettivi archivi).
In tale occasione fu inoltre stampato, a cura della sezione vercellese, un numero unico dal titolo «I tre secoli di gloria.
I granatieri di Sardegna», che attualmente figura nel catalogo della biblioteca regionale di Cagliari (*Sardegna Digital Library*).

La colonnella della sezione di Vercelli, così come risulta in una foto di «Briciole di Fede» edito nel 1933

Storia di una medaglia ritrovata

ANDREA BELLATO

Storia viva a scuola. Importante iniziativa alla scuola secondaria di primo grado «Don Silvio Marchetti» di Loreo che, in preparazione delle cerimonie del 25 aprile, ha proposto agli studenti un incontro con la guardia di finanza di Loreo e con lo studioso di storia locale Andrea Bellato, protagonisti in questi giorni di un importante recupero storico. Si tratta del rinvenimento e del recupero della medaglia d'oro al valor militare alla memoria dell'eroe loredano Giuseppe di Rorai dei granatieri di Sardegna al quale è dedicata la caserma della guardia di finanza di Loreo. Gli studenti loredani, dopo l'Inno di Mameli, hanno ascoltato la dirigente dell'istituto comprensivo Cristina Gazzieri, che ha introdotto i lavori della giornata presentando ai giovani il lgt. Giuseppe Doati e l'app. sc. Salvatore Tuttolomondo della guardia di finanza di Loreo e il giornalista pubblicista Andrea Bellato. Con l'ausilio di materiale edito e inedito, Bellato ha tratteggiato la figura del capitano di Rorai ricostruendo, grazie anche a importanti fonti, quali il gen. Carlo Maria Magnani, presidente dell'istituto nazionale del Nastro azzurro, i punti salienti della vita del capitano di Rorai e i suoi meriti di distinzione in azioni militari. Gli approfondimenti e le ricerche storiche hanno permesso di appurare che l'eroe di Loreo aveva ricevuto non solo la medaglia d'oro ma anche una medaglia di bronzo e tre medaglie d'argento, onoroficenze documentate con i bollettini ufficiali dell'epoca che descrivono nel dettaglio le imprese eroiche del capitano di Rorai. Lo studio ha permesso di evidenziare che all'eroe furono dedicate la sezione padovana dei granatieri, una via e un collegio maschile a Rovigo attivo fino agli anni '70 e un viale a Roma. Particolarmente affezionata al granatiere di Rorai anche la città di Cavarzere, che lo ha definito figlio adottivo e che nel 1924 vide i funerali alla presenza di un popolo numerosissimo e del generale e aviatore Italo Balbo, importantissimo uomo politico dell'epoca.
Cavarzere, che conserva nel suo cimitero la tomba del capitano, gli ha dedicato anche lo stadio comunale e un busto con targa marmorea posto il 28 maggio 1950 di fronte al palazzo municipale.

Giuseppe di Rorai

Anche Loreo ha dedicato al suo illustre cittadino il grande piazzale di Rorai, oltre che la caserma della guardia di finanza costruita fra gli anni '50 e '60.
Particolarmente apprezzate dagli studenti le immagini d'epoca di Loreo, che hanno abbracciato cento anni di storia. Interessanti anche i momenti che hanno illustrato la costruzione della caserma e la grande parete d'entrata che raccoglie alcune memorie del capitano, quali lo stemma originale conferito nel 53 dall'istituto nazionale del Nastro azzurro, una grande foto che ritrae Giuseppe di Rorai senza copricapo e una grande insegna marmorea che ricorda l'atto eroico dell'11 giugno 1923, che costò la vita a di Rorai nella lontana Marsa Brega in Libia.
Mancava in quella parete un cimelio importante, la medaglia d'oro al valor militare della quale si erano perse le tracce. In tempi recenti si è scoperto che la medaglia si trovava fra le mani di un privato ed era stata posta sul mercato del collezionismo. La segnalazione è stata raccolta dal luogotenente Vittorino Foscaro, che ha informato il comando provinciale per il recupero del prezioso ricordo. La medaglia è stata quindi recuperata e ora si trova collocata al posto d'onore nella caserma della guardia di finanza di Loreo.
Il lgt. Giuseppe Doati nel suo intervento ha voluto sottolineare il valore dell'eroe e ha specificato che mai si deve dimenticare quanti hanno dato la vita per la pace e per la libertà. Ai giovani ha rivolto anche l'invito a visitare i locali della caserma e la parete d'onore dedicata a di Rorai. Ha concluso il suo intervento con una graditissima sorpresa: infatti custodita dall'appuntato scelto Salvatore Tuttolomondo è comparsa la teca contenente la medaglia d'oro recuperata e lo stemma originale del Nastro azzurro. Gli studenti loredani hanno potuto così vedere da vicino la preziosa medaglia che dopo quasi novanta anni è ritornata a Loreo.
Un lungo sincero applauso ha concluso l'interessante mattina. Ora l'auspicio è che la medaglia possa essere esposta anche in occasione della celebrazione prevista per il 25 aprile con la messa in memoria dei caduti di tutte le guerre, il corteo alla scuola materna monumento ai caduti e la collocazione definitiva della medaglia nella parete d'onore della caserma dedicata alla medaglia d'oro Giuseppe di Rorai.

Capitano dei granatieri Giuseppe (Beppino) di Rorai medaglia d'oro, eroe del Cengio, del Carso e del Piave

Personificazione vera delle più elette virtù militari, eroica figura di ufficiale, seppe anche combattendo contro i ribelli della Cirenaica far rifulgere il suo indomito valore e mostrarsi degno delle ambite ricompense di cui era già insignito. In testa alla sua compagnia a Uadi Mftam seppe con somma perizia, con slancio ammirevole, con prontezza ed energia, condurre vittoriosamente il primo attacco delle nostre truppe contro un forte campo ribelle, che sconfisse mettendolo in precipitosa fuga. A Marsa Brega il suo contegno calmo e sereno di fronte al soverchiante nemico suscitò l'ammirazione dei suoi ascari. Colpito a morte mentre col grido fatidico di «Savoia» trascinava i suoi all'assalto rivolse il suo ultimo pensiero alla Patria lontana, inneggiando alla vittoria delle nostre armi.

Uadi Mftam, 29 marzo 1923; Marsa Brega, 11 giugno 1923.

Ricordi di un granatiere, classe 1920, del 1° reggimento

RACCONTO ORIGINALE DI CARLO TERCALLO

Il cap. magg. gra. Carlo Tercallo, classe 1920, all'epoca inquadrato nel 1° reggimento granatieri di Sardegna, ha partecipato alla difesa di Roma nel 1943. È iscritto alla sezione di Vercelli dal 25 luglio 1948. Questo è il sintetico racconto dei fatti che lo videro protagonista.

9 settembre
Prendo parte al trasferimento della bandiera del 1° reggimento al comando del reggimento stesso, in Roma, con sei granatieri di scorta – per lo più romani e pratici della zona. La bandiera è posta in salvo su di una autocarretta che percorre vie il più possibile sicure, eludendo la presenza di truppe tedesche.
I tedeschi bombardano il comando del 1° reggimento alla Montagnola.

10 settembre
I battaglioni dei granatieri, che hanno già combattuto con centinaia

Carlo Tercallo ai giorni nostri

di caduti, si sono ormai dispersi, come tutti gli altri Corpi dell'esercito italiano. Chi è rimasto in armi, con pochi ufficiali, nel primo pomeriggio riceve l'ordine dal col. Di Pierro, comandante del 1° reqqimento granatieri, di attestarsi a Porta S. Paolo – Piramide.
Gli stessi componenti della banda del reggimento, lasciati gli strumenti, prendono le armi e combattono. Verso le sedici giungono i primi carri armati tedeschi che, appena varcata la Porta, iniziano il cannoneggiamento con «alzo zero» sulle truppe italiane, dotate di pochi mezzi e non all'altezza dell'avversario (eravamo equipaggiati con fucili '91 e l'unico riparo ci era fornito dal gradino di un marciapiedi).
Appena fuori Roma, disposta lungo la via Ostiense, una fila di carri armati nuovi, ma abbandonati perché privi di carburante, non può fornire alcun aiuto ai combattenti di Porta S. Paolo. Chi riesce a salvarsi arretra e attraversa ponte Garibaldi sul Tevere, lasciando gli ultimi compagni falcidiati dalle mitragliatrici dei carri tedeschi, per rifugiarsi nella «zona aperta» della città, dove ha sede la caserma del 1° granatieri.
I pochi superstiti della Ccr (Compagnia comando reggimentale) e degli altri battaglioni del 1° reggimento, permangono in caserma in attesa di nuove disposizioni.
La sopravvivenza è consentita dalla rimanenza di scorte alimentari reperite sul posto. La caserma offre un'immagine desolante di abbandono, di fuga precipitosa.
Tra le varie cose rimaste ci sono anche degli zaini lasciati da chi era già fuggito; da uno di questi spunta un indumento: una camicia vecchia e tanto scolorita da non conservare più nulla di «militare», ma pulita e quindi utile cambio per il granatiere in questione, la cui divisa è ormai in pessime condizioni.
Se in azione non c'è tempo di realizzare o trasformare in parole la rabbia o l'umana paura per la propria vita, in caserma dignità e riservatezza impongono ugualmente riserbo, ma la speranza che qualcuno o qualcosa intervenga a sbloccare la situazione è palese: un ordine chiaro dall'alto (ma da chi?), l'aiuto degli Alleati… nulla!
Chi è rimasto volontariamente per lealtà, o per rispetto del proprio ruolo, è abbandonato e se stesso e deve prenderne atto.

La consegna dell'attestato di benemerenza del presidente nazionale

16 settembre
Terminati i viveri, in assenza totale di ufficiali e disposizioni, un maresciallo furiere della compagnia dà l'ordine di lasciare la caserma, con un «lasciapassare» da lui firmato; ognuno cercherà una propria soluzione o via di scampo.
Sul treno che porta questo granatiere verso il Nord, la camicia scolorita è scambiata per un indumento «civile» dai tedeschi, che gli permettono così di proseguire verso la salvezza.

Giuseppe Silvestro Vayra

L'ultimo numero dei nostri «figli» bersaglieri riporta la notizia dello scoprimento di una lapide che ricorda il bicentenario della nascita del col. Giuseppe Silvestro Vayra da loro definito «primo bersagliere d'Italia». Molto più giusto sembrerebbe quanto il comune di Cherasco ha scritto nella lapide sulla facciata del palazzo: «... che per primo indossò la divisa del Corpo dei Bersaglieri...».
Giuseppe Vayra, infatti, era sergente furiere del reggimento granatieri guardie quando fu chiamato a indossare per primo l'uniforme concepita dal suo capitano Alessandro Ferrero della Marmora per il nuovo Corpo, quello dei bersaglieri, che lo stesso aveva ideato.
Vayra partecipò a tutte le guerre d'indipendenza, guadagnando due medaglie d'argento. Nel 1848 fu promosso ufficiale e, fino al grado di maggiore, restò nel Corpo dei granatieri.

Una cartolina dell'Associazione bersaglieri che ricorda la presentazione al re

Il ritratto del col. Vayra

segue da pagina 3

servizio di leva era stato accettato *obtorto collo* perché destinato alla difesa da una sempre meno probabile aggressione al territorio nazionale. Di qui i ricorrenti attacchi, frutto di interessi politici di chiara impronta demagogica e di scandalismo giornalistico, che stuzzicavano l'emotività delle mamme e l'egoismo dei coscritti, per salvare questi ultimi dagli «ufficiali aguzzini», dal nonnismo imperante e dalla «droga nelle caserme». Ma ora era difficile giustificare l'impiego di questi giovani in operazioni, di fatto, di polizia internazionale. Occorreva disporre di volontari, pronti ad affrontare rischi e pericoli in un quadro operativo sostanzialmente diverso. Il venir meno del precedente contesto politico-strategico ha portato così, naturalmente, direi quasi fisiologicamente in tutte le nazioni, al superamento della coscrizione obbligatoria. In un primo tempo fu comunque inevitabile ricorrere al compromesso dei «volontari di leva» che vedeva impiegati «fuori area» solo coscritti che si fossero dichiarati disponibili per la specifica esigenza ma si trattava ovviamente di una soluzione che non poteva considerarsi definitiva.

Proprio in questa fase di transizione mi fu chiesto, in una intervista, come sarebbe cambiato rispetto al passato il nuovo esercito di mestiere ed in quel momento risposi che non ci sarebbero state grandi differenze perché la classe dirigente, gli ufficiali, restava immutata, ma mi sbagliavo. I corridoi dello stato maggiore sono rimasti sempre gli stessi, ma la vita di caserma, che è da sempre la manifestazione più concreta, più palpabile, del nostro essere soldati, si è oggi profondamente modificata. Alle 16,30 se ne vanno tutti a casa e nei giorni festivi, cioè per due giorni e mezzo alla settimana, le infrastrutture sono assolutamente vuote. Non c'è più quell'assiduità di impegno, peraltro assai gravosa, imposta dalla presenza dei militari di leva che non avevano dove andare ed erano sempre presenti, giorno e notte, in caserma con il conseguente ben diverso ritmo di vita ed onere di servizio per i quadri. È così anche venuta meno una certa poesia dovuta all'età dei giovani di leva ed alla necessità di tenerne alto il morale, di suscitare il loro entusiasmo o quanto meno il convincimento dell'alto significato del sacrificio che veniva loro richiesto. Siamo diventati un «esercito di sottufficiali» cioè di professionisti che ogni giorno, a fine servizio se ne tornano a casa, in famiglia, come qualsiasi lavoratore. Qualche caporalmaggiore in servizio permanente (Vsp) con venti anni di servizio ha assunto così, con i nuovi compiti, anche la tradizionale corporatura del maresciallo di altri tempi e sarebbe difficile confrontarlo con i giovani scelti fra i migliori coscritti che un tempo rivestivano quel grado negli ultimi mesi della ferma. I marescialli di oggi sono, d'altra parte, tutti laureati e hanno sostituito i sottotenenti di complemento dei tempi nostri con un aspetto esteriore, una formazione e funzioni assolutamente nuove rispetto a quelle del passato. E in più abbiamo le donne che, ad onta delle tante preoccupazioni, vanno benissimo, si impegnano con l'orgoglio di essere buoni soldati e sono state accolte ovunque con grande serenità e senza problemi. Ma questa descrizione non deve indurci a considerazioni negative. Chi è avanti con l'età è portato sempre a dire «ai miei tempi» e non sa apprezzare il cambiamento. Gli americani dicono in proposito «the good old time that… never was». L'esercito di oggi ha certo non pochi aspetti che si scostano rispetto al passato, ma ciò non vuol dire che sia peggiore, anzi…, e ne è prova la piena affidabilità dimostrata in tante occasioni nel corso delle numerose operazioni che siamo stati chiamati a condurre. Non siamo stati più soltanto sul Cellina-Meduna o a Monteromano, facendo riferimento ad astratti «supposti tattici», siamo stati invece schierati in tutto il mondo, spesso affrontando anche la prova del fuoco ostile, dalla Bosnia all'Iraq, dal Mozambico a Timor Est, dall'Albania all'Afghanistan. Un esercito nuovo, il cui profondo valore è suggellato purtroppo anche dai suoi ormai numerosi Caduti, ai quali va il deferente pensiero di tutti noi. Abbiamo acquistato una stima che universalmente ci viene riconosciuta, purtroppo più all'estero che in patria, e della quale dobbiamo essere fieri. Oltre agli alterni risultati politico-strategici conseguiti, spesso frutto di coalizioni e di impegni sovranazionali che condizionavano la nostra presenza, è certo che ci siamo sempre distinti, non solo per efficienza e capacità operativa, ma anche per gli aspetti schiettamente umanitari propri della nostra indole e, perché no, della cultura riguardante la cura del personale che le cautele imposte dal nostro precedente sistema di leva ci aveva insegnato. Equipaggiamento moderno, efficacia dei mezzi, aggiornamento delle conoscenze hanno fatto così dimenticare lo storico, modesto fante con le fasce mollettiere, quale ricordo del nostro passato di guerra che per tanto tempo aveva continuato a perseguitare la nostra immagine. E se di questo esercito nuovo dobbiamo essere soddisfatti, è pur vero che una punta di orgoglio non può mancare nel nostro animo. Al di là dell'alta componente tecnologica ormai dominante, se questa trasformazione è stata possibile ed ha dato buoni frutti, se i valori essenziali che contraddistinguono la figura del soldato ideale, come la dedizione al servizio, lo spirito di sacrificio e i sentimento del dovere, sono ancora intatti, è certo che anche noi, divenuti soldati sessanta anni fa, possiamo vantarne il merito, perché col nostro impegno abbiamo contribuito ad assicurare quella continuità di valori che si è trasmessa anno dopo anno, senza alterazione alcuna, fino al tempo presente.

Mario Buscemi

Sessant'anni insieme sono un grande traguardo!

Il granatiere Francesco Mellano della sezione di Cuneo e la signora Angela Armando hanno festeggiato il sessantesimo anniversario di matrimonio.
Il presidente della sezione, Bruno Bongioanni, nel fare gli auguri anche a nome di tutti i commilitoni, rivolto ai due sposi ha detto: «Che i prossimi vostri anni siano ancora più belli di quelli trascorsi e che possiate sempre dire: "Che bello esserci incontrati!"».

40 anni insieme

Grande festa in casa del granatiere Natalino Fantinato. Lui e la moglie Anna Lodolia sono stati festeggiati dalle figlie e dai parenti per aver raggiunto il meraviglioso traguardo del 40° anniversario di matrimonio.

Ai due sposi felici, un grande augurio da parte della sezione granatieri di Zero Branco, Treviso, e in particolare dal presidente Riccardo Torresan, che augura loro ancora una lunga vita coniugale.

Nozze di diamante in casa Michieletto

Il 17 maggio è stata una giornata di festa per il granatiere Sante Michieletto (classe 1928) della sezione di Mogliano Veneto e l'amata consorte, la gentile signora Carmela.
La lieta giornata è iniziata con la santa messa celebrata dal giovane parroco in una chiesa stracolma di parenti, amici e conoscenti.
Durante il rito religioso i due sposi, dopo sessant'anni, hanno rinnovato la formula matrimoniale di rito.
I numerosi convenuti, dopo la cerimonia in chiesa, si sono ritrovati in un noto ristorante della città dove, mentre veniva consumato un particolare menu, si è data lettura del messaggio d'auguri del presidente nazionale e si è effettuata la consegna ai due sposi di una statuetta bronzea di un granatiere del 1848, dono dei commilitoni di Sante.
Nel tardo pomeriggio, per tutti un incontro in un cascinale di campagna della famiglia per una festa campestre, come da antica tradizione veneta, con obbligo di assaggi e degustazioni delle varie specialità locali.

da Gianfranco Rosin

Gli sposi in chiesa

Rosin ha presentato il dono a Sante

I primi giorni della missione nelle parole del medico

FRANCESCO TARRICONE

Il 9 ottobre 2013 segna l'inizio del mio primo impiego «fuori area», in Libano, con il contingente italiano della missione Onu-Unifil (United Nations Interim Force in Lebanon), esattamente a un anno di distanza dalla mia assegnazione come ufficiale medico presso il 1° reggimento «granatieri di Sardegna».
Dodici mesi impegnativi, quelli trascorsi, che hanno rappresentato una fase di passaggio da un lungo periodo di formazione, vissuto tra le mura dell'accademia militare di Modena, a quello della realtà dei reggimenti operativi, come responsabile dell'infermeria di Corpo.
Ruolo che mi ha costantemente coinvolto nelle numerose ma fondamentali attività propedeutiche all'immissione in teatro del reggimento. L'ultima svoltasi nella seconda metà di settembre 2013, presso l'area addestrativa di Monte Romano, ha coinvolto l'intera brigata granatieri con un campo attendato provvisto di un'infermeria campale.
Tra gli impegni, anche attività dedicate alla preparazione e all'accrescimento professionale individuale, come il corso Siao (Soccorso immediato in ambiente ostile) svolto presso la scuola di sanità e veterinaria dell'esercito e riservato a ufficiali medici e sottufficiali infermieri di prossimo impiego nei teatri operativi internazionali in cui operano i militari italiani.
Ma pochi istanti prima di intraprendere questa nuova esperienza, mentre il sole tramonta all'orizzonte sull'aeroporto militare di Pratica di Mare, la mia mente pensa solo a ciò che mi attende laggiù.
Prima di salire a bordo del KC-767, una celebre frase stampata sul muso dell'aereo colpisce la mia attenzione: «Yes We Can», «Sì possiamo». Non so chi abbia avuto l'idea di scrivere queste parole né il motivo per cui le abbia scritte, ma in quella frase vedo l'ultimo sprone a intraprendere con ottimismo questa nuova esperienza.
Un incoraggiamento che è sorretto, in realtà, dalla passione per il mio lavoro e dall'onore di appartenere ai granatieri.
Non sono solo in questo viaggio, con me il maresciallo infermiere Jacopo Stella, già reduce da una missione in Afghanistan, e un'avanguardia del 1° reggimento «granatieri di Sardegna» che sarà alla guida della missione Leonte XV dando il cambio al reggimento lagunari «Serenissima», ormai al termine del proprio mandato.
Il nostro itinerario termina dodici ore più tardi, nella piccola UN-P 1-26 di Al Mansouri, sulla costa sud del Libano, nell'area di competenza di Italbatt, settore italiano della Joint Task Force Lebabon South West (che comprende anche Ghana, Korea del Sud, Malaysia, Finlandia e Irlanda).
Gli altri componenti del team sanitario presente nella base, in tutto due ufficiali medici, due sottufficiali infermieri e quattro aiutanti di sanità, lasceranno l'Italia per raggiungerci poco dopo.
Dal 9 ottobre sono ormai trascorsi tre mesi, intensi aggiungerei. Le attività di assistenza medica e infermieristica da garantire giornalmente sono molteplici.
Gran parte di queste sono orientate al supporto della componente operativa e spesso si svolgono fuori dalle mura della base. Una delle principali è l'assistenza medica alle operazioni di «demining» che i genieri italiani portano avanti nei territori in prossimità della «Blue Line», la linea di confine tra Libano e Israele.

Un'altra delle attività più frequenti è rappresentata dal supporto sanitario alle colonne di automezzi che scortano uomini, viveri e materiali da Beirut verso le basi del contingente italiano.
In caso di emergenza medica, in meno di dieci minuti, un team sanitario composto di un ufficiale medico, un sottufficiale infermiere e un ambulanziere è sempre pronto a intervenire in supporto alle squadre di caschi blu italiani che pattugliano l'area di competenza di Italbatt. In caso di necessità è possibile richiedere l'intervento di un'eliambulanza capace di trasportare rapidamente il ferito allo Unifil

Hospital, una struttura multinazionale provvista delle principali specialità mediche.
Tra i compiti previsti dalla Risoluzione 1701 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite vi è anche l'assistenza alla popolazione locale. Quest'ultima viene svolta con una serie di attività di cooperazione civile e militare nei quali sono inseriti anche i «Medical Care» che periodicamente i medici e gli infermieri dell'esercito svolgono presso le municipalità del settore di competenza di Italbatt. I «Medical Care» sono molto apprezzati dalla popolazione e permettono di andare a incrementare l'assistenza sanitaria locale, spesso carente e a pagamento. I pazienti, affetti dalle patologie più disparate, visitati in ambulatori improvvisati, messi a disposizione dai sindaci, sono spesso bambini.
L'impatto emotivo è forte, ma anche forte è la volontà di offrire assistenza ai libanesi, sunniti e sciiti, che alla spicciolata si raggruppano per essere visitati.
Capita anche di imbattersi in casi «difficili», come quello della piccola Zara, una bimba di due anni vittima di una estesa ustione alla testa. Nel suo caso, specifiche medicazioni sono state inviate direttamente dal Policlinico militare Celio di Roma e grazie al contributo dei granatieri si è resa possibile una importante operazione chirurgica presso un centro specialistico in Libano.
Il partecipare a una missione «fuori area» permette anche, e soprattutto, questo: il confrontarsi con situazioni complesse. L'addestramento e la preparazione sono fondamentali per affrontarle ma l'esperienza e la crescita professionale che se ne ricavano sono inestimabili.
Un proficuo scambio, testimoniato dalla benevolenza che la popolazione libanese nutre nei confronti degli italiani, attraverso cui tutto il lavoro del contingente italiano, e di Unifil in generale, possa continuare sulla strada della diplomazia.

21 FEBBRAIO 2014

Visita del presidente dell'Ancfargl

OF 3 FABIANO FELICIANI

Shama (Libano), lo scorso 21 febbraio una delegazione dell'Associazione nazionale combattenti forze armate regolari guerra di liberazione (Ancfargl), ha fatto visita al contingente italiano presso la base «Millevoi» di Shama. Accolto dal comandante del settore ovest Maurizio Riccò, l'ambasciatore De Bosis, presidente nazionale della citata associazione, dopo la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai caduti, si è rivolto al personale schierato: «Siamo qui per esprimere il nostro plauso, la nostra ammirazione e riconoscenza ai militari del contingente italiano di Unifil che svolgono il ruolo di sentinelle di pace, con le forze armate libanesi, contro la barbarie del terrorismo in questo paese».
La visita si è poi sviluppata in una mostra statica, allestita per l'occasione nella base di Shama, per poi concludersi presso una postazione avanzata della Blue Line, presidiata dalla task force di manovra (Italbatt).

8 MARZO 2014

Festa della donna

OF 3 FABIANO FELICIANI

Shama (Libano), 8 marzo 2014. – L'8 marzo, in occasione della festa della donna, Unifil e il contingente italiano hanno organizzato diversi eventi che hanno coinvolto tutto il personale femminile nazionale e internazionale della missione.
Presso la base «Millevoi» di Shama, sede della Joint Task Force Lebanon su base brigata «granatieri di Sardegna», il comandante del settore ovest – generale di brigata Maurizio Riccò – ha riunito le donne di nazionalità tanzaniana e italiana, in un breve ma significativo discorso, ha affer-

mato come «la ricorrenza abbia assunto una nuova dimensione globale per tutte le donne e come questa rappresenti il modo per riconoscerne l'importanza nella storia dell'umanità». In tale occasione, il comandante del settore ovest ha distribuito un ramoscello di mimosa a tutte le presenti rimarcando l'alta professionalità e il continuo impegno di tutte le donne del contingente, unitamente agli auguri, giunti per l'occasione, per il tramite del *Force Commander* – generale di divisione Paolo Serra, dal ministro della Difesa – senatrice Roberta Pinotti.

Nel contempo, presso la base di Italbatt in Al Mansouri, unità di manovra su base 1° reggimento «granatieri di Sardegna», il comandante, colonnello Claudio Caruso, partecipava a un evento che ha coinvolto le associazioni e gli istituti femminili della città di Tiro. L'Imam Al-Sadr foundation, la Croce rossa libanese, la scuola femminile e l'Associazione donne del Libano del sud si sono riunite in un abbraccio comune con il personale femminile italiano. A tutte le partecipanti hanno consegnato in omaggio un ramo di mimosa.

Il capo di Sme in visita in Libano

10 MARZO 2014

OF 3 FABIANO FELICIANI

Shama (Libano), 10 marzo 2014. Il generale di corpo d'armata Claudio Graziano, capo di stato maggiore dell'Esercito, già comandante della forza Onu in Libano dal 2007 al 2010, è giunto oggi in visita alla missione Unifil. Ad accoglierlo all'eliporto del quartier generale di Naqoura, il generale di divisione Paolo Serra, Head of Mission e Force Commander.

L'alta autorità militare è stata aggiornata sulla situazione operativa nel Libano del sud e ha incontrato una rappresentanza di soldati italiani del comando di Unifil, rivolgendo loro un indirizzo di saluto.

Il capo di stato maggiore dell'Esercito ha proseguito la visita presso la base «Millevoi» di Shama dove è stato accolto dal generale Maurizio Riccò.

Nel corso degli incontri, il generale Graziano ha espresso parole di profondo apprezzamento per la meritoria opera svolta dai militari italiani impegnati, con grandissima professionalità, nel quadro del delicato mandato contenuto

nella risoluzione n. 1701 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite. In tale contesto, oltre al supporto alla popolazione locale, il contingente italiano sta operando a stretto contatto con l'esercito libanese, conducendo attività congiunte «sul terreno» di carattere operativo tra le quali pattuglie e posti di controllo fissi e mobili, per favorire il mantenimento dell'attuale situazione di calma nel difficile contesto regionale.

Unifil si compone di circa 12 mila militari provenienti da 38 nazioni e circa mille rappresentanti civili, di cui 700 locali e 300 internazionali. Il dato fornito comprende anche la componente navale dotata di 8 navi di 6 paesi diversi e di mille marinai costituenti la Maritime Task Force operante lungo le coste libanesi, e Italair composta di elicotteri dell'esercito italiano.

28 MARZO 2014

Consegna di un pozzo a Yatar

OF 3 FABIANO FELICIANI

Shama (Libano), 28 marzo 2014. Oggi i militari della Joint Task Force Lebanon (JTF-L), appartenenti alla cellula di cooperazione militare e civile (Cimic) hanno consegnato presso la municipalità di Yatar un pozzo, realizzato con fondi nazionali, che garantirà l'utilizzo di

acqua potabile a circa 11.000 abitanti della cittadina libanese e dei comuni limitrofi. La consegna è avvenuta durante una cerimonia alla quale erano presenti il sindaco, Mohamad Balaghi, e il responsabile del Cimic italiano, colonnello Mauro Arnò.
Nella stessa giornata presso la base «Millevoi» di Shama, alla presenza del colonnello Gualtiero Iacono, capo di stato maggiore del JTF-L, sono stati consegnati al rappresentante dell'Agenzia di sicurezza libanese, ten. col. Fawzi Shamoun, computer e fotocopiatrici professionali, acquistati con fondi nazionali, che miglioreranno il servizio dell'Agenzia. L'ufficiale libanese ha ringraziato il contingente italiano per il grande sforzo che l'Italia sta conducendo da anni per il potenziamento della stabilità e della sicurezza nel Libano del sud e per l'importante collaborazione esistente tra i caschi blu italiani e le forze di sicurezza libanesi.

31 MARZO 2014

Giornata mondiale dell'acqua

OF 3 FABIANO FELICIANI

Shama (Libano), 31 marzo 2014. Lo scorso 27 marzo i caschi blu italiani della Joint Task Force Lebanon hanno partecipato nel centro culturale Beit Al-Mamlouk di Tiro, nei pressi delle antiche rovine romane, alla celebrazione della giornata mondiale dell'acqua (World Water Day), ricorrenza istituita dalle Nazioni unite nel 1992 durante l'Earth Summit di Rio de Janeiro con lo scopo di promuovere un uso attento e critico delle risorse idriche. In tale contesto, oltre 550 bambini di età compresa tra gli 8 e i 10 anni hanno visitato gli stand formativi allestiti e sono stati intrattenuti dai peacekeeper italiani con una serie di attività ludico-educative volte a creare una piacevole atmosfera di armonia e integrazione. Al termine della giornata il comandante Maurizio Riccò e il sindaco di Tiro Hassan Dbouk hanno partecipato a una breve cerimonia durante la quale è stato simbolicamente piantato un albero di pino, a testimoniare i forti vincoli di amicizia che legano il personale di Unifil e il popolo libanese.

1 APRILE 2014

Libano: il ministro della Difesa Roberta Pinotti in visita al contingente italiano

FONTE GABINETTO DIFESA

Il ministro della Difesa Roberta Pinotti accompagnato dal capo di stato maggiore della Difesa, ammiraglio Luigi Binelli Mantelli e dall'ambasciatore Giuseppe Morabito, è giunto oggi in visita al contingente italiano di Unifil nel sud del Libano. Ad accogliere il ministro all'eliporto della base di Naqoura il Force Commander e Head of Mission di Unifil, generale di divisione Paolo Serra.
Nel corso dell'incontro con il Force Commander, il ministro ha espresso parole di forte apprezzamento per la meritoria opera svolta dal personale delle forze armate italiane impegnate nel quadro del delicato mandato contenuto nella risoluzione 1701 del Consiglio di sicurezza dell'Onu, sottolineando come l'elevato contributo fornito dai peacekeeper italiani alla missione sia fondamentale per garantire

la stabilità del Paese in un contesto regionale molto delicato. Nel prosieguo della visita, il ministro della Difesa ha quindi incontrato una rappresentanza di soldati, aviatori, marinai e carabinieri del comando di Unifil e della task force Italair, rivolgendo loro il messaggio di ringraziamento e saluto. In particolare ha manifestato la propria soddisfazione per i risultati conseguiti, evidenziando come il lavoro svolto dagli uomini e dalle donne appartenenti a tutte le forze armate sia sempre molto apprezzato da tutte le autorità politiche e militari, nazionali e internazionali, ma soprattutto dalle istituzioni e dalla popolazione libanese.
Di seguito, il ministro della Difesa è stato accolto nella Base avanzata 1-32A lungo la *blue line* dal generale Maurizio Riccò ed è stato aggiornato sulla situazione operativa nel sud del Libano.
Al termine della visita, presso la base «Millevoi» di Shama, il ministro ha incontrato i militari del contingente nazionale italiano in Libano, a guida brigata meccanizzata «granatieri di Sardegna», rivolgendo loro l'indirizzo di saluto del governo e sottolineando l'importanza della missione Onu nel complesso scenario mediorientale.

7 APRILE 2014

Visita del nunzio apostolico

OF 3 FABIANO FELICIANI

Shama (Libano), 7 aprile 2014. Il nunzio apostolico in Libano, monsignor Gabriele Giordano Caccia, accolto presso la base «Millevoi» di Shama dal generale Maurizio Riccò, ha fatto visita al contingente italiano della Joint Task Force Lebanon. Nella visita, l'alta autorità ecclesiastica ha potuto constatare di persona il lavoro svolto dal contingente nazionale e ha impartito, nell'occasione, la cresima a dieci caschi blu italiani.

«Sarebbe bello se, tornati a casa, poteste rispondere, a chi vi domanda: "Cosa hai scoperto in Libano, luogo così lontano e difficile?", "Ho incontrato Gesù ancora una volta, dove era già stato circa duemila anni fa"» ha detto monsignor Giordano Caccia durante la celebrazione eucaristica. Il contingente nazionale ha partecipato numeroso alla messa e alla celebrazione della cresima. L'officiante ha altresì sottolineato l'importante opera dei caschi blu nello scenario complesso e delicato del Medio oriente, affermando che l'azione dei militari italiani è riconosciuta e apprezzata dalle istituzioni locali e dalla popolazione libanese.

Ai granatieri subentrano i lancieri di Novara

24 APRILE 2014

OF 3 FABIANO FELICIANI

Shama (Libano), 24 aprile 2014. Si è svolta questa mattina, nella base italiana di Al Mansouri, la cerimonia di avvicendamento delle unità alla guida di Italbatt, tra il 1° reggimento «granatieri di Sardegna», agli ordini del colonnello Claudio Caruso, e il 5° reggimento «lancieri di Novara», al comando del colonnello Elio Babbo, al loro quarto impiego in teatro operativo libanese.

Il generale Maurizio Riccò, che ha presenziato all'evento, nel suo intervento ha espresso gratitudine ai granatieri, capaci di stabilire «un forte legame con la popolazione locale, realizzando numerosissimi progetti di cooperazione civile-militare e di assistenza medica in modo esemplare, contribuendo, altresì, a costruire, giorno dopo giorno, profondi sentimenti di rispetto e stima reciproca».

La bandiera del reggimento rientra in patria

28 APRILE 2014

OF 3 FABIANO FELICIANI

Shama (Libano), 28 aprile 2014. La bandiera di guerra del 1° reggimento «granatieri di Sardegna», unità al comando del settore italiano della Joint Task Force Lebanon negli ultimi sei mesi, ha lasciato il Libano del sud per far ritorno in Italia.

Il reggimento granatieri, il più antico d'Italia con i suoi 355 anni di storia, è stato infatti impiegato dallo scorso ottobre nel settore sud a guida italiana della Joint Task force Lebanon, svolgendo circa 3.500 attività di pattugliamento, di cui 500 congiunte con le Lebanese Armed Forces (Laf), e garantendo così la sicurezza delle aree più sensibili, monitorando inoltre con le proprie basi avanzate la Blue Line, linea armistiziale tra Libano e Israele. I granatieri con il «basco blu» hanno condotto attività di supporto alla popolazione attraverso il Cimic realizzando numerosi progetti, tra cui donazioni di sangue a favore della Croce rossa locale, consegne di materiali alle 22 municipalità locali, organizzazione di eventi culturali e di formazione in favore di associazioni e istituti scolastici della provincia di Tiro. Molto apprezzata, in particolare, l'assistenza sanitaria offerta dai «Medical Care», sia nelle basi delle Nazioni unite sia presso le varie municipalità.

La grandissima professionalità dei granatieri di Sardegna è stata rimarcata dal generale di brigata Maurizio Riccò,

comandante del settore ovest, che ha salutato la bandiera, affermando che questa «racchiude in sé i valori nazionali e le tradizioni dei "bianchi alamari" in una storia pluricentenaria. Dalla seconda metà del diciassettesimo secolo, infatti, i granatieri hanno attraversato le tappe più importanti della storia d'Italia e hanno contribuito, con il loro operato, al consolidamento delle radici democratiche della nazione».

30 APRILE 2014

Passaggio di comando fra granatieri e carristi

Il 30 aprile 2014 il capo di stato maggiore della Difesa, ammiraglio Luigi Binelli Mantelli, ha presenziato alla cerimonia di avvicendamento che si è svolta al comando del contingente nazionale tra la brigata «granatieri di Sardegna», cedente, e la 132ª brigata corazzata «Ariete», subentrante alla guida del settore ovest.

A testimonianza della bontà dei risultati conseguiti, il comandante cedente del settore ovest – generale di brigata Maurizio Riccò, che ha passato le consegne al generale di brigata Fabio Polli, è stato insignito della medaglia libanese dell'Ordine nazionale del Cedro e della medaglia della cooperazione slovena.

L'ammiraglio Binelli Mantelli ha voluto rimarcare nel suo intervento l'importanza di Unifil, considerata la principale forza di stabilizzazione della regione, ma ha anche evidenziato gli storici legami tra l'Italia e il Libano, e la crescente cooperazione in campo formativo tra i due Paesi. «L'Italia è attivamente coinvolta nell'International Support Group for Lebanon (Isg), sotto l'egida delle Nazioni unite, con l'obiettivo di supportare, attraverso dedicati programmi addestrativi e di cooperazione, la crescita delle forze armate libanesi, chiamate sempre più in futuro a garantire la sicurezza e la stabilità del loro Paese» ha dichiarato il capo di Smd.

La «levata» del 1659

«Veedore e Contadore generali nostri favoritissimi. Vogliamo che sia datta la levata alli Capitani del nostro reggimento di Guardia per li soldati che devono fare e ciò à proportione della paga stabilitali.
Onde vi diciamo di spedirli le nostre livranze per detta levata a ragione di lire trenta tre per cadun soldato et per fanti mille venti nove solamente, li quali con li fanti cento settanta uno che si trovano in essere nelle cinque compagnie di Marolless e Blan Rocher ch'entrano nei suddetto reggimento di Guardia, fanno li mille duecento da noi stabiliti in dodici Compagnie. Tanto eseguite e *Dio Nostro Signore vi conservi. Torino diciotto aprile 1659 - C. Emanuel».*

VALTER COSTAMAGNA

Con queste parole sottoscritte da Carlo Emanuele II veniva costituito il reggimento di Guardia, delle cui tradizioni il nostro reggimento è custode e da cui, a pieno titolo, si può dire tragga origine l'esercito italiano.
Quando, nel 2003, il granatiere Claudio Casacci mi disse di fare richiesta del documento per esporlo a Torino in occasione del 90° di costituzione della locale sezione della nostra associazione, non gli diedi molto peso, ma lo assecondai per amicizia.
Immaginatevi lo stupore, l'imbarazzo, l'orgoglio e la commossa felicità quando, nei locali della mostra allestita presso la prefettura di Torino, la dottoressa Paola Briante, sovrintendente all'archivio di Stato della città, mi porse una insignificante cartellina di cartoncino con all'interno l'originale di quel documento risalente al 18 aprile 1659.
Anche nell'entusiasmo di questo «incontro», nel novembre del 2003 fu scoperta, con cerimonia solenne, la targa di bronzo che riproduce fedelmente l'atto costitutivo. L'amministrazione comunale volle che la stessa fosse collocata in piazza Mollino, adiacente a piazza Castello, nei pressi della accademia militare, andata distrutita, e vicinissimo dove ebbe la sua prima sede il reggimento nel 1659.
Dopo quella settimana di esposizione, l'atto costitutivo uscì ancora dall'archivio in occasione dei raduni nazionali svoltisi a Torino nel 2009 e nel 2011. Come si vede nella foto, il nostro presidente nazionale, gen. Buscemi, esibisce con disinvoltura e orgoglio l'atto agli intervenuti alla conferenza conclusiva delle manifestazioni organizzate per il 350° proprio di quel «foglio di carta». Ma non era giusto lasciare un così importante documento chiuso e dimenticato nell'archivio: ecco che nel 2011, subito dopo la conclusione delle celebrazioni del 150° dell'unità d'Italia, su iniziativa del presidente della sezione di Torino dell'Angs, si è pensato di accompagnare in «pellegrinaggio» gli ufficiali, neoassegnati alla specialità granatieri, frequentanti la scuola di applicazione. Si è iniziato così con i tenenti del 188° corso, per proseguire poi con quelli del 189°, 190° e con quella che sta diventando una tradizione annuale prima che gli ufficiali lascino Torino per intraprendere la loro carriera presso il 1° reggimento granatieri in Roma.
Lo scorso anno poi, anche il bersagliere gen. Alessandro Montuori, comandante la scuola di applicazione, accompagnato dal suo aiutante di campo, col. Renato Dal Prato, e dai granatieri col. Massimo Siragusa, già comandante il reggimento, e cap. Lorenzo Laurano, ha voluto «toccare con mano» la nostra storia.
Durante la visita, che vuol essere come una «iniziazione» per i giovani ufficiali granatieri, ogni anno per noi che li si accompagna, vi è qualche nuova scoperta. Oltre all'immutato fascino destato dall'atto di Carlo

2009: gen. Del Casale, gen. Buscemi, gen. Maggi, col. Gaiani Billi, gen. Cravarezza

188° corso: la sovrintendente Paola Briante, Ferro, Costamagna e i tenenti Senese, Tarantino e Napoli

189° corso: Costamagna, il tenente La Villa, la sovrintendente, il tenente De Dominicis, Ferro

190° corso: il tenente Stefanoni, la sovrintendente e i tenenti Barone e Costamagna

2013: la sovrintendente Paola Briante, capitano Laurano, col. Siragusa, gen. Montuori, Costamagna, Ferro

Emanuele II vengono consultati i ruoli di paga dove da sempre venivano e vengono annotati tutti quanti prestano servizio tra i granatieri. Ecco che le sapienti mani della sovrintendente ci mostrano il comando dell'Assietta: il conte Paolo Novarina di San Sebastiano, il capitano Giovanni Cai dora, i granatieri Giobatta Ellena e Giovan Domenico Adami che uccisero il generale francese Armand Bouquet di Bellisle. Successivamente, ecco comparire Augusto Benso di Cavour, nipote dello statista, caduto durante la battaglia di Goito con il grado di capitano, granatiere tra i granatieri. Ma come è visivamente importante ed emozionante vedere scorrere tutti quei nomi di ragazzi, nobili e comuni, forse eroi o forse deboli servitori, ma tutti uniti in una interminabile schiera.
Ecco le nostre tangibili tradizioni!
È nostro auspicio che negli anni possa continuare questa tradizione per cui i neotenenti granatieri vadano a conoscere, in modo tangibile, la loro storia accogliendo l'incitamento del Duca:

191° corso: capitano Pagliaroli, Costamagna, la sovrintendente, Ferro e i tenenti Silvestri, Meoli e Appice

«.. .tanto eseguite e Dio Nostro Signore vi conservi!»
Ovviamente l'opportunità di visita è data a tutti. È sufficiente formare gruppi non troppo numerosi (massimo 6-7 persone) e la dottoressa Briante è sempre disposta, previo appuntamento, ad accogliere e accompagnare la «nobile schiera» dei granatieri.

La sezione di Bassano del Grappa compie 50 anni

ROBERTO PELLEGRINI

Il granatiere Valerio Grispigni Manetti, di professione notaio, fu eletto primo presidente della neonata sezione Angs di Bassano del Grappa (VI), nel maggio 1964, da una sessantina di reduci e granatieri in congedo del territorio. La cerimonia della costituzione della sezione si svolse al Tempio ossario cittadino, con la benedizione della bandiera colonnella, alla presenza dell'allora presidente nazionale Raffaello Tarquini e del presidente del centro regionale veneto Vittorio Morini. La foto ritrae il gruppo originario dei fondatori della sezione. Un anno dopo, nel 1965, con una bella cerimonia, fu inaugurata la sede, all'interno della caserma «Cimberle Ferrari». Quella giornata proseguì con il trasferimento dei presenti a Mussolente, dove, ad attenderli, vi era il ten. Carlo Eger, eroe della grande guerra, medaglia di Bronzo al valor militare. Egli guadagnò l'onorificenza nel corso di un drammatico assalto sul Carso nel 1917, quando, essendo ferito il proprio comandante, senza esitare, ne prese il posto continuando a guidare, sprezzante dei pericoli, la propria compagnia. Oggi viene ricordato da una via, a lui intitolata, nel comune di San Zenone degli Ezzelini. Attualmente, la sezione è guidata dal presidente Luciano Bortolaso e dal suo attivo vice, Alberto Fratton. Tra le attività, è segnalata la presenza della colonnella di Bassano alle varie manifestazioni in ambito regionale ed extraregionale. Tra queste la partecipazione al raduno di Torino, nel 2009, nell'occasione dei 350 anni della nostra specialità.
Una menzione particolare la merita l'alfiere della sezione, il granatiere Guido Piatto, classe 1922. Qui di

seguito riportiamo, con sue parole, alcune memorie della sua vita: «Nel 1940, alla chiamata alle armi, forte della mia statura, chiesi, e venni esaudito, di essere destinato ai granatieri. Fui inquadrato nel reggimento nella caserma in Prati. In questo luogo, mi sorprese l'8 settembre. A meno di un'ora dall'annuncio dell'armistizio dato alla radio da Badoglio, i tedeschi erano già a Roma e toccò a noi organizzare la difesa della città. I combattimenti durarono due giorni, il cielo era illuminato dai bengala e numerose esplosioni rompevano il silenzio. Il nostro reparto, in difficoltà, dovette arretrare dopo scontri cruenti. Rientrati, infine, in caserma, circondati dai tedeschi, con amarezza dovemmo cedere le armi. Fortunosamente, lasciati liberi dal nostro comandante, io, come altri, cercai, e trovai, la via ed i mezzi per tornare a casa. Posso, così, oggi, far partecipi voi dei miei ricordi». Nella giornata del tesseramento della sezione, lo scorso dicembre, il presidente Bortolaso ha omaggiato il granatiere Piatto di una medaglia ricordo, rendendo edotti i numerosi presenti circa la fedeltà e l'attaccamento ai bianchi alamari del medesimo.

50° della sezione di Monastier

22 DICEMBRE 2013

GIANFRANCO ROSIN

La cerimonia solenne, nel ricordo del 50° anniversario della fondazione della sezione granatieri, si è svolta domenica 22 dicembre 2013, come da programma predisposto dal giovane granatiere Francesco Secchieri, recentemente riconfermato al vertice della sezione.

Come in ogni nostra ricorrenza e in particolare nei compleanni, la sempre cara salvaguardia spirituale prevede la celebrazione di una santa messa propiziatrice. Questa volta il rito religioso si è svolto nella chiesa parrocchiale di Monastier, officiato dal parroco don Maurizio che nell'omelia ai fedeli ha voluto ricordare l'evento e testimoniare di persona in merito alla presenza dei granatieri di Sardegna nella città.

Presenti nel tempio, le autorità cittadine con il sindaco, tutti i granatieri della sezione e del dipendente nucleo di Salgareda – Ponte di Piave con i loro familiari, oltre alle rappresentanze granatieresche delle sezioni contigue, come documentato dalle colonnelle schierate ai lati dell'altare e che desideriamo qui ricordare: Castelfranco Veneto, Eraclea, Maserada sul Piave, Meolo, Mogliano Veneto, Monastier di Treviso, Salgareda (nucleo), Treviso, Paese, oltre alla colonnella del centro regionale Veneto accompagnata dal presidente regionale gra. Lino Marian.

Dopo la cerimonia religiosa i convenuti si sono portati nella vicina città di Roncade (TV) ove, nella sala riservata di un noto ristorante, è stato consumato in allegria il rancio di circostanza.

Nell'occasione c'è stata l'allocuzione di saluto del sindaco, presente quale ospite d'onore, il saluto del presidente Marian e infine ha preso la parola il presidente Francesco Secchieri che, dopo i suoi saluti e ringraziamenti, ha voluto illustrare la storia della sezione nei suoi cinquant'anni, ricordando, in particolare, la nobile figura e l'operato del suo predecessore, gra. Angelo Menegaldo, scomparso anni or sono. Si sa bene che, in piacevole compagnia, le ore passano veloci e giunge il momento del commiato, della commozione, dei saluti e delle promesse di rivedersi presto. Della bella giornata trascorsa insieme rimane la foto di gruppo che pubblichiamo.

13 MARZO 2014

IN SEI PARTIRONO PER IL FRONTE E TRE NON TORNARONO PIÙ

Una via intitolata ai fratelli Aghemo

GIANCARLO SIBILLE

GIAVENO (TO) – «La proposta avanzata dalle famiglie di ricordare i loro congiunti, soldati nella grande guerra, fratelli chiamati al fronte, al fianco di altri italiani, provenienti da ogni parte del paese, a combattere in un conflitto dalle durissime condizioni, è stata da noi accolta con favore. Abbiamo ritenuto importante poter riconoscere con l'intitolazione di una via l'impegno dei fratelli Amedeo, Abele, Anselmo Stanislao, Giuseppe, Clemente e Vitale Aghemo, il loro sacrificio e la perdita della vita di tre di loro». Così il sindaco, Daniela Ruffino, ha commentato la scelta di dedicare una strada ai tre caduti e agli altri combattenti della famiglia Aghemo: l'albo d'oro del ministero della Difesa dedicato ai benemeriti per la patria ha riconosciuto il valoroso eroismo di: Anselmo Stanislao classe 1883, sergente della 510ª compagnia mitraglieri Fiat, caduto sull'Isonzo a quota 967 il 25 ottobre 1917; Abele classe 1888, del 1° granatieri, morto per malattia all'ospedale da campo 199 il 22 novembre 1918; Amedeo classe 1894, soldato di fanteria, sepolto da valanga il 13 dicembre 1916. Identificato nel maggio 1917 dal foglio di licenza per recarsi a casa, conservato intatto nella tasca. La cerimonia si è svolta giovedì 13 marzo, in Ruata Ollasio; presenti, oltre alle autorità cittadine e agli eredi, gli alunni della scuola primaria «Ugo Saroglia», le colonnelle dell'associazione nazionale granatieri di Sardegna sezione di Torino e nucleo Val Susa, le rappresentanze delle associazioni d'arma di bersaglieri e artiglieri, insieme a rappresentanti dell'Anpi e una delegazione dell'associazione carabinieri in congedo.

Attestati di stima ed espressioni di riconoscenza sono giunti alla nostra locale associazione da parte di Giovanna Maio Rege, nipote del granatiere Abele che riposa nel sacrario di Redipuglia.

23 MARZO 2014

Quattordicesimo raduno della compagnia controcarri

ENRICO MEZZENZANA

Guardateli bene questi ragazzi che si sono ritrovati il 23 marzo 2014 a Telgate (BG) e si ritrovano due o più volte l'anno dal 1990.

Questi militari, granatieri di Sardegna in congedo, sono stati agli ordini dell'allora capitano, ora generale Michele Corrado, nel non lontano 1975-76.

Andiamo con ordine. In quegli anni il capitano Corrado assunse il comando della compagnia controcarri di stanza a Civitavecchia, esattamente in frazione Sant'Agostino, caserma «d'Avanzo» lungo la statale Aurelia, a 9 chilometri da Civitavecchia.

In quella caserma alloggiavano anche 900 bersaglieri e 800 carristi. Noi, granatieri di Sardegna, eravamo un centinaio. Nel grande comprensorio militare vi era una linea carri

imponente. Si passava dagli M47, ai Leopard, agli M113 e ad altri mezzi leggeri. Annessa, l'officina per la manutenzione mezzi dove il sottoscritto prestava servizio.
Essendo «controcarri», il nostro compito era quello di eliminare i carri avversari con batterie, all'epoca un po' avveniristiche, missilistiche. Prove di combattimento, l'altopiano di Monte Romano, dove ci si esercitava anche con reparti statunitensi.
In seguito, la compagnia, come altre componenti della nostra specialità, fu soppressa.
Dopo la naja, il primo ritrovo con 16 presenze fu a Novara dopo 23 anni. Da allora, grazie anche a una ricerca al limite dello sfinimento, sono riuscito a rimettere insieme 44 commilitoni e tutti gli anni ci si rivede, si ricordano ovviamente i bei tempi di gioventù e si partecipa a raduni in varie zone dell'Italia settentrionale in quanto tutti nativi di Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Friuli.
Gran parte di loro, ovviamente, sono iscritti nella mia sezione di Legnano.

70° anniversario della sezione di San Vito al Tagliamento

23 MARZO 2014

La sezione granatieri di San Vito al Tagliamento (PN) ha festeggiato, domenica 23 marzo 2014, il suo 70° anno di fondazione.
La giornata ha avuto inizio presso il municipio di San Vito al Tagliamento, dove i granatieri si sono radunati sotto una vera e propria bufera di pioggia e vento. I partecipanti non si sono però fatti scoraggiare dal tempo e come da programma, dopo l'alzabandiera, hanno deposto una corona di fiori al monumento commemorativo per i caduti di tutte le guerre.
Alla cerimonia erano presenti le colonnelle regionali del Friuli e del Veneto con i presidenti gra. Renzo Ros e gra. cav. Lino Marian, la colonnella di San Vito, di Zoppola, di Trieste e anche di altre sezioni del Friuli e del Veneto.
Citiamo inoltre la presenza del sindaco di San Vito, on. Antonio Di Bisceglie, e dell'assessore all'associazionismo Carlo Candido.
Dopo l'alzabandiera e la deposizione della corona, i granatieri in corteo si sono spostati nel duomo di San Vito, dove hanno partecipato alla messa celebrata da monsignore Dario Roncadin. La celebrazione è stata resa ancor più solenne dalla presenza dei nostri due granatieri in divisa storica, che insieme alle colonnelle, hanno fatto ben figurare davanti alle numerose persone presenti il nome glorioso dei granatieri.
Terminata la celebrazione, i granatieri in divisa storica (gra. Mario Pegoraro e gra. Ivan Paolatto della sezione di S. Vito) si sono concessi per numerose fotografie con le

Foto di gruppo in Duomo

persone presenti. Successivamente ci siamo diretti in un vicino ristorante per continuare la festa in un clima conviviale.
Durante il pranzo, il giovane presidente della sezione di S. Vito, gra. Luca Gregoris, ha voluto brevemente ricordare la storia della sezione, e nominare tutti i presidenti che l'hanno preceduto nella carica.
In particolare sono stati ricordati il compianto cav. gra. Gino Falcomer di cui erano presenti numerosi familiari, tra cui il fratello Antonio anch'egli granatiere regolarmente iscritto alla sezione di San Vito, e il presidente uscente cav. gra. Luciano Colussi, che ha lasciato la presidenza della sezione dopo più di 25 anni di onorata carica, mettendo a disposizione la sua fondamentale esperienza come consigliere.
Al termine della giornata è stato distribuito un calendario commemorativo, a ricordo dell'anniversario e della bella giornata passata insieme.

Da sinistra a destra gra. Mario Pegoraro, gra. Sandro Susanna, alfiere della sezione di San Vito, e gra. Ivan Paolatto

La sezione di Vercelli ha compiuto 90 anni

FULVIO BERTOGLIO

Costituita nel 1924, la sezione di Vercelli ha seguito tutte le vicende associative e nazionali. Col proseguire degli anni si è poi arrivati al secondo conflitto mondiale al quale altri granatieri vercellesi hanno dato il loro valido contributo. Tra i soci attuali la sezione ha l'onore di annoverare il caporalmaggiore granatiere Carlo Tercallo che ha avuto parte attiva durante la storica difesa di Porta S. Paolo, prendendo parte al trasferimento della bandiera del 1° reggimento granatieri al comando del reggimento stesso (il racconto di tale impresa si può leggere nella rubrica «Storia»).

Granatieri nella cappella del beato Amedeo di Savoia

Arriviamo così ai nostri giorni, nell'anno 2014 nel quale la sezione può festeggiare l'importante traguardo dei 90 anni di fondazione.
Per l'occasione si è pensato di dare risalto all'avvenimento allestendo, con il patrocinio del comune di Vercelli, della provincia di Vercelli e del comune di Villata, un programma suddiviso in due giornate. Con lo stimolo e il valido aiuto dell'assessore alla cultura del comune di Vercelli, Pier Giorgio Fossale, è stata indetta una conferenza stampa nella sala della giunta comunale, presenti le testate giornalistiche e televisive del territorio, mediante la quale si è potuto dare ampio risalto al programma della manifestazione.
A questo punto tutto era pronto per i festeggiamenti. La sera di sabato 22 marzo, nella sala «G. Rosetta» al Castello del comune di Villata, si è svolta una conferenza dal titolo «I Granatieri – 355 anni da protagonisti nella storia della nostra Patria».
Durante la conferenza il presidente, cav. uff. gra. Adriano Pavia, che della sezione è l'anima visto che la guida da ben 20 anni, ne ha illustrato la storia, ripercorrendo i momenti più significativi che hanno segnato questi 90 anni.
Ha preso poi la parola il presidente del centro provinciale, Gra. Fulvio Bertoglio, il quale ha percorso la storia dei Granatieri, dalla nascita fino ad arrivare ai nostri giorni; naturalmente facendo presente al folto pubblico che gremiva la sala che, trattando un arco temporale di 355 anni, nei quali il nostro Corpo è sempre stato protagonista, l'esposizione, per questioni di tempo, sarebbe stata fatta in maniera alquanto sintetica.
Nell'intervento sono stati trattati anche alcuni toccanti episodi della nostra storia, non propriamente riferiti a battaglie o atti eroici, ma episodi che hanno visto coinvolti semplici granatieri che, in determinate occasioni, hanno dimostrato attaccamento alla patria e alla nostra bandiera, gesti che riescono tuttora, a distanza di anni, a suscitare in noi particolari emozioni.
Al termine della conferenza, si è tenuto un concerto eseguito dalla banda «S. Cecilia» di Villata, diretta dal maestro

Deposizione della corona

Sfilata

gra. Franco Perone (presidente il gra. Pierangelo Canella). Per la particolare occasione ha voluto essere presente anche il gra. maestro Alessio Molinaro, che con la sua tromba ha dato un valido contributo all'esecuzione dei brani in programma; tutti i succitati musicisti hanno fatto parte della musica reggimentale del 1° reggimento granatieri.
Naturalmente con questa premessa, nei brani che facevano parte del concerto non potevano mancare la «Marcia dei pifferi», la «Marcia del 1° Reggimento» e una marcia dei granatieri del 1848; i brani sono stati eseguiti magistralmente, riscuotendo enorme successo e gradimento da parte del folto pubblico, apprezzati anche da coloro che granatieri non sono.
Terminato il concerto si è proceduto alla consegna delle varie targhe ricordo alle personalità intervenute: al sindaco del comune di Villata che ci ha gentilmente ospitati, alla banda «S. Cecilia» di Villata e a Pier Giorgio Fossale, il quale ci ha gratificati con un intervento nel quale ha rivolto entusiasmanti elogi ai granatieri presenti.
Il momento più emozionante si è però avuto quando, con massima sorpresa dell'interessato, è stato letto il toccante racconto scritto da Carlo Tercallo sulla personale partecipazione alla difesa di Porta S. Paolo in Roma del 1943. La coinvolgente lettura ha visto in sala molti con gli occhi lucidi per la crescente emozione. Al caporalmaggiore Tercallo è stato quindi consegnato un attestato di benemerenza, giunto direttamente dalla presidenza nazionale, con la firma in calce del presidente Mario Buscemi. La bella motivazione scritta sull'attestato ha saputo commuovere e scalfire anche la dura scorza del nostro socio più autorevole.
Domenica 23 marzo il tempo atmosferico, che fino a sabato ci aveva regalato calde e soleggiate giornate, ci ha riservato pioggia e temperature rigide. Nonostante ciò, come sempre accade, non è riuscito a raffreddare il nostro entusiasmo e la nostra volontà di marciare anche in condizioni atmosferiche sfavorevoli. Nessuna avversità riesce a fermare i granatieri che rispondono sempre al grido di «A me le guardie!».
Il programma prevedeva una sfilata per le vie di Vercelli con deposizione di corona di alloro al monumento ai caduti, quindi, sempre in sfilata, si è raggiunto il duomo dove mons. Cavallone ha celebrato la messa nella quale sono anche stati ricordati i granatieri che *sono andati avanti*.
Alla cerimonia erano presenti tutte le massime autorità cittadine: il sindaco Corsaro con il gonfalone della città di Vercelli decorato di M.O., il presidente della provincia Riva Vercellotti accompagnato dal gonfalone della provincia, il viceprefetto Icardi, il comandante provinciale dei carabinieri ten. col. Megna, il questore Giampietro, il sostituto comandante del 52° rgt. artiglieria «Torino» ten. col. Miccolis (il reggimento è attualmente impegnato in Kossovo), il presidente del consiglio comunale Bordonaro e il vicepresidente Marino.
Erano presenti inoltre tutte le associazioni combattentistiche e d'arma della città di Vercelli.
Per i granatieri, visto che per l'occasione si è svolto anche l'annuale raduno regionale, erano presenti tutte le sezioni piemontesi con le rispettive colonnelle: regionale, Torino, Cuneo, Pinerolo, Fossano, Saluzzo, Alba, Tortona, Ovada, Varallo, Valsesia, Biella, Grignasco, Palestro e la sempre presente rappresentanza di Modena.
Ho volutamente riservato una menzione a parte per quanto riguarda la presenza più significativa per noi granatieri, quella del col. Massimo Siragusa. Tutti i granatieri presenti mi hanno espresso la loro grande gioia e soddisfazione nel poter avere tra loro, in una giornata così importante, un ufficiale superiore con gli alamari portati visibilmente sul bavero della divisa, ma quel che più conta, e di questo abbiamo avuto tangibile conferma, anche e soprattutto nel cuore. Queste piccole grandi cose sono per noi granatieri in congedo la dimostrazione di attaccamento al Corpo che più ha dato alla nostra patria. Mi faccio quindi portavoce della felicità e dell'emozione che ci ha trasmesso il col. Siragusa, al quale va un grande e sincero ringraziamento da parte di tutti i granatieri presenti.
Dopo la messa si è provveduto alla deposizione di un cuscino di fiori rossi con alamari bianchi alla cappella del

«Beato Amedeo», che si trova all'interno del duomo di Vercelli. In questa cappella sono sepolti alcuni Savoia tra i quali Vittorio Amedeo I, padre del duca Carlo Emanuele II, fondatore del reggimento delle Guardie e nonno del duca Vittorio Amedeo II, che creò la specialità dei granatieri e che, dopo la battaglia di Staffarda, si rifugiò con la famiglia reale proprio a Vercelli.
Terminata così la parte ufficiale della cerimonia, tutti i convenuti si sono trasferiti al ristorante Afra in Vercelli per concludere la giornata con un buon pranzo, al termine del quale sono state consegnate targhe ricordo alle sezioni piemontesi intervenute e una medaglia commemorativa a tutti i soci della sezione vercellese a ricordo di questa storica ricorrenza.
Si ringraziano per la buona riuscita della manifestazione e per averci accordato la concessione di patrocinio la provincia di Vercelli nella persona del presidente Carlo Riva Vercellotti e i comuni di Vercelli e di Villata nelle persone dei sindaci Andrea Corsaro e Franco Bullano.
Un ringraziamento particolare all'assessore Pier Giorgio Fossale che sempre dimostra nei confronti dei granatieri un grande interessamento.
Permettetemi di ringraziare di cuore tutti i granatieri, anche coloro che, per motivi vari, non ultimi quelli di salute, non hanno potuto partecipare a questa importante ricorrenza.
Anche se non fisicamente sono comunque sempre presenti e idealmente sfilano sempre con tutti noi, dietro alla nostra colonnella.

Corato al precetto pasquale delle forze armate

Presso la Cattedrale di Bari, alle ore 10, ha avuto luogo la celebrazione della «Pasqua delle forze armate» (precetto pasquale) alla presenza del gen. Franco Girardi e delle massime autorità civili e militari. Il rito liturgico è stato solennemente officiato da mons. Santo Marcianò, ordinario militare per l'Italia. Su invito del capo ufficio comando scuole A.M./30 regione aerea, col. Aras, il centro regionale. Puglia della nostra associazione ha presenziato con la colonnella regionale con l'alfiere gra. Michele Di Bisceglie.

Da sinistra: gra. Giuseppe De Palma, gra. Michele Di Bisceglie, generale Franco Girardi, gra. Giuseppe Caldarola, presidente regionale

27 MARZO 2014

Dono al reggimento

La sezione di Latina, il 27 marzo 2014 ha consegnato al c.te del distaccamento 1° granatieri, ten. col. Piergiorgio Giordano, l'opera «Tutti Presenti», realizzata dal gra. maestro Luciano Bonomi di Latina.
La foto ritrae il momento in cui il c.te. del 1 distaccamento e il decano l.te. Coloraonato del 1° reggimento prendono in consegna l'opera.

6 APRILE 2014

Festa a Castelfranco Veneto

L. E.

I granatieri di Sardegna di Castelfranco Veneto (Treviso) si sono ritrovati il 6 aprile, in una bellissima giornata di primavera, per festeggiare il 40° anniversario della fondazione della sezione (1974-2014).
La giornata è iniziata ricordando con una ghirlanda posta sotto una targa in una piazzetta che porta il suo nome, la medaglia di bronzo al valore militare, il granatiere Bruno Fantinato, cui è intitolata la locale sezione.
Due soci della sezione, Florindo Saggio e Ferruccio Caon, hanno indossato l'uniforme storica, dando una bellissima e solenne immagine del Corpo alla città del Giorgione e attirando scatti fotografici di tanti castellani, ammirati dall'imponenza dei granatieri.
La messa è stata celebrata nel bellissimo duomo di Castelfranco Veneto da mons. don Adriano Cervolotto, in ricordo di tutti i granatieri che in questi 40 anni, sono *andati avanti*, cioè ci hanno lasciato, con un particolare pensiero al granatiere Franco Zanon scomparso da poco.
La sezione ringrazia il celebrante per la calorosa simpatia e ospitalità con la quale ha accolto i granatieri nella sua chiesa. L'altare era coronato da 14 colonnelle delle sezioni vicine.
Il rito religioso ha visto la partecipazione di tanti granatieri della Castellana e delle sezioni limitrofe con i loro familiari. Erano inoltre presenti il sindaco di Castelfranco Veneto, on. Luciano Dussin, assieme a suo padre, anche lui granatiere, il presidente regionale, gran. cav. Lino Marian, il presidente provinciale Gianfranco Rosin, e le sezioni di: Bassano, Cittadella, Montebelluna, Eraclea, Venezia, Mogliano, Monastier, Verona, Maserada e Monselice.
Le varie letture della santa messa sono state affidate ai granatieri, come pure la Preghiera del granatiere, seguita dall'esecuzione del Silenzio, suonato dal piccolo, ma grande trombettiere Andrea Santon, nipote di un nostro granatiere, Ettore Carollo da Carmignano del Brenta (Padova).

La consegna di un attestato. Da sinistra: Lino Marian, Eugenio Lanaro, Vitaliano Baldassa

Terminata la funzione religiosa, la foto ricordo sulla scalinata del duomo.

La giornata è proseguita con il pranzo presso l'albergo Antica Postumia a Vedeiago, durante il quale il presidente dei centro regionale del Veneto, gra. Lino Marian, ha consegnato due tessere a nuovi iscritti e attestati di benemerenza a due granatieri, che si sono sempre distinti in questi 40 anni della sezione, il gra. Giacomo Tommasini, classe 1924, e il gra. Vitaliano Baldassa, classe 1934.
Con sorpresa e soddisfazione, è stato consegnato un attestato di benemerenza anche al presidente della stessa sezione di Castelfranco Veneto, gra. Eugenio Lanaro, che ha ringraziato con un po' d'imbarazzato ed emozione.
Al termine della giornata, a tutte le signore presenti sono state omaggiate con un bellissimo fiore, una begonia di colore rosso, rosso come gli alamari, con l'augurio di tanta serenità e di tanta salute per i partecipanti e le loro famiglie.
Al momento dello scambio dei fraterni saluti, il presidente Lanaro ha ringraziato tutti i partecipanti e coloro che hanno contribuito alla buona riuscita della giornata.

6 APRILE 2014

Festa della sezione ad Abbiategrasso

ENRICO MEZZENZANA

Il 6 aprile si è svolta a Castelletto di Abbiategrasso la tradizionale festa della sezione granatieri di Sardegna di Abbiategrasso.
La cerimonia ha avuto inizio presso la chiesa di San Antonio martire ove il simpatico prete, don Giuseppe, ha voluto ricordare i granatieri, rievocando tutte le battaglie che hanno dovuto affrontare nel corso dei secoli e facendo riferimento, in parallelo, alla battaglie che nostro Signore ha dovuto combattere per sconfiggere il male nella nostra società.
Al termine della funzione religiosa, don Giuseppe insieme con diversi chierichetti si è unito al corteo sfilando per il quartiere di Castelletto.
Sotto il comando del cerimoniere, il presidente della sezione di Como Piero Baratelli, i convenuti hanno raggiunto il parco dedicato ai granatieri dove, in perfetta simbiosi con il comitato di quartiere e i rappresentanti del comune, si sono svolti l'alzabandiera, il Silenzio e le allocuzioni di rito, durante le quali il presidente regionale lombardo cav. Enrico Mezzenzana ha sottolineato e ringraziato i cittadini del quartiere di Castelletto per la preziosa collaborazione.
La socia della sezione di Legnano, la scrittrice Silvana Scanagatta, ha poi recitato una commovente poesia preparata per l'evento.
La manifestazione, dopo le foto di rito, è proseguita nel vicino oratorio, dove nel corso del pranzo, dopo aver ringraziato i commensali e tutti i partecipanti, il presidente

regionale Mezzenzana ha consegnato due attestati preparati per l'occasione, uno al presidente della sezione di Abbiategrasso cav. Giovanni Perin e uno per il rappresentante del comitato di Castelletto signor Luciano; la scrittrice Silvana Scanagatta ha infine consegnato il suo ultimo libro al presidente regionale onorario, presente per l'occasione, Mario Bovati. Insieme ai granatieri lombardi con le colonnelle della Lombardia, Milano, Abbiategrasso, Legnano, Como, Vigevano, Calcinate, Crema, Urgnano e Monza, i labari delle altre associazioni d'arma.
Due granatieri in alta uniforme, giunti dalla sezione madre di Milano, Fortichiari e Astori, hanno impreziosito, sotto l'aspetto formale, l'intera giornata.

7 APRILE 2014

70° anniversario del bombardamento di Treviso

GIANFRANCO ROSIN

La citta di Treviso, e per essa il sindaco Giovanni Manildo, ha inteso di dover ricordare nel 70° anniversario, con una messa solenne celebrata dal vescovo monsignor Agostino Gardin, le 1.200 vittime (tra cui 123 bambini) del tragico bombardamento del 7 aprile 1944.
La cerimonia religiosa ha avuto luogo a iniziare dalle ore 10 di lunedì 7 aprile nella chiesa cittadina di Santa Maria Ausiliatrice, chiesa simbolo del luttuoso evento, poiché nell'annessa cripta sono murate le lapidi con i nomi dei morti. Erano presenti numerose autorità civili e militari della città, le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'Arma, alcuni sodalizi, gli alunni delle scuole nonché un folto pubblico.

Ovviamente, non potevano mancare i rappresentanti del prestigioso Corpo dei granatieri delle varie sezioni provinciali. Come si evince dalla foto ricordo, sul sacrato della chiesa con la presenza nell'ordine delle colonnelle delle sezioni di: Monastier, Maserada sul Piave, Mogliano Veneto, Treviso, Zero Branco e Paese.

Incontro con il generale Scala al precetto pasquale

9 APRILE 2014

ROBERTO PELLEGRINI

Mercoledì 9 aprile, nella chiesa di San Bernardino a Verona, organizzata dal Comfoter (Comando delle forze operative terrestri italiane), si è svolta la cerimonia religiosa del precetto pasquale, con una messa celebrata dal vescovo di Verona Giuseppe Zenti. Il rito è divenuto, negli anni, un tradizionale appuntamento e un'occasione di incontro tra le diverse componenti armate della Repubblica: aviazione, esercito, carabinieri e polizia di Stato. La solennità della cerimonia si notava nella compostezza dei militari che gremivano la bellissima chiesa, nelle parole rivolte agli astanti dal gen. Roberto Bernardini, comandante delle Foter, e nella attenta postura degli alfieri delle associazioni d'arma, ivi presenti con il coordinamento della locale Assoarma; tra loro l'impeccabile Giorgio Finezzo, recante la colonnella di Angs Verona.

Tra gli alti vertici militari presenti, il gen. Massimo Scala, precedente comandante della brigata granatieri, che ora ricopre la carica di sottocapo di stato maggiore operativo delle Foter. Da noi interpellato, Scala, osservando i bianchi alamari dello scrivente, ha rievocato il periodo, piuttosto lungo, durante il quale poteva esibirli anche lui (paracadutista!), con fierezza sulla sua uniforme. Ha affermato di aver passato degli ottimi momenti a Roma e di avere portato con sé a Verona dei bei ricordi. Abbiamo notato, mentre parlava, la sincerità delle sue parole e anche un pizzico di commozione (non ce ne voglia, Massimo, di questa nostra libera interpretazione dei suoi sentimenti!). Infine, ha accettato più che volentieri di posare per una foto destinata a «IL GRANATIERE».

Una panoramica della cerimonia

Da sinistra i generali Pisani (Assoarma), Apicella (ex Ftase), Innecco (ex Comandante Ftase) e Scala

Concorso ippico dedicato ai granatieri

15 APRILE 2014

FRANCESCO BONAVENTURA

Il 355° anniversario dalla fondazione del Corpo dei granatieri è stato ricordato a Trieste in maniera originale. L'evento che ricorda la nascita nel 1659 del reggimento Guardie, una delle istituzioni più antiche d'Italia, e il novantennale della costituzione della sezione Angs di Trieste, dedicata alle medaglie d'oro Carlo e Giani Stuparich, è stato celebrato con un concorso ippico.
Il 15 aprile, presso l'ippodromo di «Montebello» di Trieste si è tenuta la speciale giornata sportiva di corse al trotto, con il «Premio Granatieri di Sardegna».

La nostra Angs – sezione di Trieste ha inteso dedicare i premi delle competizioni ai fatti d'arme più importanti della nostra secolare storia che sono stati i seguenti:

1° premio: granatieri di Sardegna;
2° premio: granatieri di Sardegna – sezione di Trieste Carlo e Giani Stuparich;
3° premio: battaglia dell'Assietta (19 luglio 1747);
4° premio: battaglia di Cosseria (14 aprile 1796);
5° premio: battaglia di Goito (30 maggio 1848);
6° premio: battaglia del Monte Cengio (3 giugno 1916);
7° premio: battaglia di Flambro (30 ottobre 1917);
8° premio: difesa di Roma – Porta San Paolo (8 settembre 1943).

Le nostre insegne quel giorno hanno brillato sul campo, ricordando a Trieste la nostra plurisecolare storia e i novanta anni di presenza nella città e soprattutto nostro sarà l'onore di rappresentare con la colonnella, le due medaglie d'oro, le 5 d'argento e le 4 croci al merito dei granatieri triestini caduti per la patria e per Trieste italiana.

18 APRILE 2014

I granatieri umbri festeggiano il 355° anniversario del corpo

P. R.

Il 18 aprile di quest'anno i granatieri umbri si sono radunati nella caserma Piave di Orvieto per festeggiare il 355° anniversario della costituzione del Corpo, avvenuta appunto in Torino il 18 aprile del lontano 1659.
Anche le condizioni metereologiche hanno festeggiato insieme con noi regalandoci un sole sfavillante. La caserma, riportata a nuova vita dai suoi granatieri, sembrava meno austera, meno abbandonata e più accogliente del solito.
Alla cerimonia erano presenti i granatieri umbri, con le loro colonnelle, e le delegazioni della associazioni combattentistiche e d'arma di Orvieto, anche loro con le insegne associative.
Particolarmente numerose e attive quelle dell'arma azzurra e dei finanzieri.
La cerimonia è iniziata con la deposizione della corona al monumento al 3° granatieri in piazza d'armi. La corona è stata portata da due granatieri in alta uniforme storica, impeccabili come sempre, accompagnati dal gra. ten. col. Silvio Manglaviti, comandante del distaccamento logistico di Orvieto, e dal sindaco Antonio Concina, che ha voluto presenziare alla manifestazione.
Dopo gli onori ai caduti, il gra. Giuseppe Andrei ha letto la Preghiera del granatiere e padre Flavio Ubodi, superiore del convento di San Crispino (quello di padre Chiti) ha benedetto il monumento, la corona e i presenti.

Ha poi preso la parola il gen. Giulio Cesare Schina, già comandante del 2° rgt. granatieri e direttore del nostro museo storico, che ha illustrato le varie fasi storiche dalla fondazione del reggimento Guardie ai giorni nostri.
Il granatiere Andrei ha dato lettura del bando di «levata» emanato dal duca Carlo Emanuele II di Savoia, da cui ha preso inizio la nostra secolare storia.
Il saluto del sindaco di Orvieto, con parole di vivo compiacimento, ha chiuso la prima parte della manifestazione che ha avuto un seguito al ristorante Gialletti, dove è stato servito un ghiotto pranzo, accompagnato dalle note del pianoforte suonato dal talentuoso, giovane pianista Leonardo Gialletti.

Commemorazione del capitano Marcuccetti

19 APRILE 2014

SILVIO BELATTI

Il giorno 19 aprile 2014, a Massa-Carrara, si è svolta la cerimonia di commemorazione del gra. cap. Giovanni Marcuccetti.
La cerimonia, alla quale erano presenti tutte le associazioni d'arma e il delegato del prefetto, è stata accompagnata dai rituali segnali di tromba nei momenti più significativi.
Ho avuto l'onore di ricordare Marcuccetti come insegnante e maestro di generazioni di ragazzi, ufficiale dei granatieri, militare con coscienza piena di responsabilità e valori, coltivatore di cultura, la cultura delle origini, del proprio suolo, della propria città. Uomo di interessi trasversali, comunque ha avuto la famiglia sempre come riferimento di valori da portare nella sua vita. Prima di pretendere dagli

altri, pretendeva da se stesso, convinto dei valori di cui si faceva portatore. Sul piano degli impegni personali di ogni genere, non si tirava mai indietro.

Ho in particolare sottolineato che l'essere impegnati nel suo ricordo non è atto di tardiva riconoscenza, ma doverosa memoria, con l'auspicio che il suo transito in questa dimensione non si disperda, ma rimanga in noi per quello che ha fatto e ci induca a seguire il suo esempio di cultura e valori comuni.
Sono stati resi gli onori alle bandiere e con la signora Roberta Dazzi, vedova di Giovanni Marcuccetti, e i figli Michele, Barbara e Silvia, si è proceduto allo scoprimento della targa in sua memoria al suono del Silenzio e della marcia dei granatieri, eseguiti dal trombettista Alessio Bianchi.
Al termine della cerimonia, presso la sede Unuci di Massa-Carrara, alla presenza degli amici e con le modalità previste dalla regolamentazione, si è ricostituita la sezione Angs della nostra provincia e il sottoscritto, già tenente dei granatieri, ne è stato nominato presidente.

19 APRILE 2014

Il centro regionale della Lombardia per la ricerca sull'Aids

Sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica italiana, il 19 aprile dalle 9 alle 19 e la successiva domenica di Pasqua 20 aprile dalle 9 alle 13, a Legnano in piazza San Magno

si è svolta la tradizionale raccolta fondi per la ricerca sull'Aids promossa da anlAids e dall'associazione bonsai italiani.
Con una donazione di 12, 15 o 30 euro si è potuto avere un bellissimo bonsai.
La cura della manifestazione è stata assicurata da centro regionale della Lombardia e dalla sezione di Legnano dall'associazione nazionale granatieri di Sardegna.

Manifesto della raccolta fondi per la ricerca sull'Aids

25 APRILE 2014

25 aprile a Legnano

ENRICO MEZZENZANA

Il 25 aprile, 69° anniversario della liberazione, a Legnano è stato celebrato con una cerimonia che ha visto lo scoprimento di una lapide in ricordo di don Carlo Riva, don Francesco Cavallini e del farmacista Ezio Tornadù, che si prodigarono nella resistenza. Dopo la messa celebrata al cimitero monumentale, l'inaugurazione, con la benedizione di don Fabio Viscardi, decano e parroco dei Santi Martiri che ha detto: «Sono orgoglioso di benedire questa stele perché vi sono ricordati due sacerdoti e un parrocchiano cui tutti noi siamo uniti».

Il farmacista, in particolare, che era lo zio dell'ex sindaco Lorenzo Vitali, presente alla cerimonia, aiutò ad assistere i partigiani malati o feriti fornendo non solo un supporto materiale, ma curandoli di persona e mettendo a repentaglio la propria vita.
Precedentemente, si era svolta la cerimonia presso la piazza di San Magno, centro di Legnano, dove alla presenza del sindaco Alberto Centinaio, si erano radunati i vertici delle istituzioni e i labari delle varie associazioni d'arma e combattentistiche.

25 APRILE 2014

Mostra sulla prima guerra mondiale a Lendinara

GIANNI VALENTINI

In occasione del 25 aprile, la sezione di Lendinara ha organizzato una mostra illustrativa della prima guerra mondiale e del 355° anniversario della fondazione del Corpo dei granatieri.
La mostra si è svolta dal 25 al 27 aprile, con apertura complessiva di ben 17 ore, nelle quali si è avuto un buon afflusso di visitatori molto interessati agli argomenti proposti.
Fra i tanti visitatori gli organizzatori hanno avuto il piacere di avere una visita speciale, quella del tenente colonnello dei granatieri in pensione Franco D'Ovidio di Genzano di Roma.
La mostra è servita a evidenziare, con meraviglia dei visitatori, che prima dei partigiani, a combattere per la liberazione dell'Italia, sono stati i granatieri in armi a Roma, dall'8 al 10 settembre 1943.

Un gruppo inossidabile

3 MAGGIO 2014

Sono passati quasi 41 anni, eppure il gruppo 3ª compagnia del contingente 3/72, si va consolidando anno per anno in un rapporto che va oltre la fraterna amicizia. Un anno, quello della leva, che sembrava buttato via, in quanto si lasciavano il lavoro e gli affetti familiari, e invece si è rivelato come la base di profondi principi morali.

I rimproveri, al momento ricevuti con una certa superficialità, dal proprio comandante di compagnia, sono stati stimolo per affrontare la vita con moralità e onestà da trasmettere poi ai propri figli e nipoti.
Il 3 maggio, come da consuetudine, i partecipanti al gruppo si sono ritrovati a Vibonati, località del Cilento, provenienti da ogni parte d'Italia, con il proprio comandante, ora generale Antonio Lattanzio, ospiti del granatiere Biagio Capano, per trascorrere, insieme alle proprie famiglie, una giornata all'insegna dell'ospitalità e dell'allegria, a testimonianza dei contatti mai cessati e con l'augurio di ritrovarsi alla prossima occasione.

4 MAGGIO 2014

Nuovo presidente regionale in Emilia Romagna

Il 4 maggio a Crevalcore, piccolo centro in provincia di Bologna, alla presenza del segretario nazionale, gra. Antonino Torre, si sono svolte le elezioni per la nomina del presidente regionale.
Il presidente uscente, Roberto Padovani, ha aperto i lavori facendo una relazione sul consiglio nazionale tenutosi a Roma il 17 aprile. Ha poi annunciato il suo intendimento di non ricandidarsi.
Il segretario nazionale, dopo aver ringraziato, anche a nome del presidente nazionale, il gra. Padovani per l'impegno dimostrato e i risultati conseguiti nel corso dei tre lustri in cui ha ricoperto la carica, ha avviato le operazioni di voto.
Il gra. Giovanni Bettini, presidente della sezione di Bologna, è risultato eletto alla carica di presidente regionale, affiancato dal gra. Gilberto Bergonzini della sezione di Modena, che è stato eletto vicepresidente. Il gra. Giancarlo Garelli, della sezione di Ravenna è stato nominato segretario del centro regionale dal nuovo presidente.
Le votazioni hanno avuto un seguito durante l'incontro conviviale. Il presidente Bettini ha proposto ai presidenti della regione, che l'hanno approvata all'unanimità, la nomina di Roberto Padovani alla carica di presidente onorario.
Bettini, con questo nobile atto, ha messo fine a qualsiasi diceria sui suoi non buoni rapporti con il presidente uscente.

La foto di gruppo dei presidenti di sezione che hanno partecipato alle votazioni. Il gra. Bettini è l'ultimo a destra

10 MAGGIO 2014

I granatieri sardi nella manifestazione «Monumenti aperti»

Anche quest'anno, la sezione di Cagliari, unitamente a vari enti, scuole e associazioni, ha partecipato alla diciottesima edizione della manifestazione «Monumenti aperti» svoltasi a Cagliari il 10 e l'11 maggio 2014.
I granatieri nell'ambito del citato evento hanno presidiato e ricordato la storia del Parco delle rimembranze, dedicato ai caduti della prima guerra mondiale, del monumento ai martiri delle guerre di indipendenza e del

palazzo del Duca di San Pietro. La partecipazione dei granatieri all'evento è stata assicurata da sei soci coordinati dal presidente Angs, Rodolfo Mori Ubaldini degli Alberti La Marmora.

I granatieri sardi

24 MAGGIO 2014

Processione di Maria Ausiliatrice a Torino

DARIO NACCI

Come ogni anno, la sera del 24 maggio si celebra a Torino la processione di Maria Ausiliatrice, dalla casa madre dei salesiani don Bosco, attraversando il quartiere Valdocco di Torino, sede storica dei salesiani, tra ali di folla che segue pregando.

Circa 35.000 persone, con le loro associazioni di ex allievi e scuole salesiane e devoti alla Madonna ausiliatrice, partecipano alla processione.

Le autorità, con relativi gonfaloni, della città di Torino, provincia e regione che, uniti al vescovo mons. Cesare Nosiglia, accompagnano la statua dell'Ausiliatrice.

Don Bosco e i salesiani, fondati a Torino nel 1859 (200 anni dopo i granatieri), sono una congregazione religiosa che si rivolge ai giovani; l'oratorio è stato il primo strumento di aggregazione voluto da don Bosco per togliere dalla strada i ragazzi dalle cattive amicizie.

Quest'anno, anche i granatieri dell'Angs hanno partecipato, con la colonnella di Torino, per rendere omaggio al fondatore dei salesiani san Giovanni Bosco, in quanto, come rilevato nelle sue memorie, era un simpatizzante dei granatieri.

«In uno degli ultimi suoi anni, si recò a fargli visita una signora la quale, vedendo lo sforzo che faceva per spostarsi nel suo studio, cercò di sorreggerlo per un braccio. Ma egli, in tono risoluto e faceto, si schermì esclamando: "Come! Un granatiere come don Bosco… Crede ella che abbia bisogno di farsi sorreggere? Questo mai!". E fece da sé, raddoppiando la sua energia».

Durante la processione, il nostro seppur ridotto drappello di granatieri si notava... i nostri alamari, la nostra colonnella.

Molta gente ci ha mostrato simpatia e rivolto parole di affetto «…Viva i granatieri, evviva Maria ausiliatrice e don Bosco!».

Il prossimo anno parteciperemo più numerosi, con uno striscione dove scriveremo: «Don Bosco, uno di noi!».

Da questo numero ospitiamo, a titolo sperimentale, una nuova rubrica di scambi e inserzioni tra granatieri.
«Potrebbe essere un aiuto concreto per chi non ha più lavoro un modo per cercare di aiutare chi è meno fortunato in questo momento di crisi.
I granatieri che troveranno occupazione, ovviamente, si dovranno comportare da *granatieri*, quindi con onore e dignità: non sono ammessi comportamenti scorretti e se un fratello granatiere ti dà una mano, non va mai tradito.
Questo primo numero sarà dedicato a chi non ha più lavoro, riportando i curriculum vitae presi dalla omonima rubrica di Facebook.
Sono previste eventuali altre inserzioni d'interesse sociale come sconti, convenzioni, offerte di affitto case etc. Nelle inserzioni, mettere per cortesia: il grado, il contingente, il reggimento o battaglione di appartenenza. Le inserzioni vanno mandate alla seguente casella e-mail: morrison59@hotmail.it dove verranno vagliate e inserite anche sulla rubrica facebook «**fureria dei granatieri**», questo per evitare equivoci e eventuali situazioni sgradite.
La direzione di questa rivista mette a disposizione una pagina per questa nuova rubrica.
Cerchiamo di realizzare un sogno, una vera e propria forma associativa esclusiva tra granatieri».

Sebastiano Genovese
cap. magg. in congedo del 2° btg. gra. mec. «Cengio»

ALBERTO PISA

Nato a Roma il 21 ottobre 1962
Residente a Roma, largo Olgiata 15 isola 102 B4/1, Cap 00123
Tel. 347 3840059
Diploma di maturità professionale presso l'Istituto di Stato per la Cinematografia e la Tv «Rossellini» nel 1981
Laurea in Giurisprudenza
Corso di sceneggiatura presso Università Gregoriana di Roma
Compositore melodista iscritto alla Siae dal 1990
Segretario / ispettore di produzione cinematografico

BRUNO PARISI

Nato il 31 maggio 1973
Residente a Caserta, via Piave 7, Cap 81100
Tel. 348 0134093
Perito meccanico
Buona conoscenza della lingua inglese
Patente di guida B
Esperienza di Responsabile di preparazione di soluzioni chimiche, su impianti complessi (Coaler, Mix & Mill)
Disponibile a fare agente di vendita, responsabile di ufficio, fabbro, cameriere di sala

MAURO SANTORO

Nato a Roma il 6 marzo 1972
Residente a Fonte Nuova, via Marche 57, Cap 00013
Tel. 06 97651478 / 347 7209865
E-mail: mausant@gmail.com
Analista/programmatore informatico con conoscenza dei principali linguaggi e sistemi operativi
Buona conoscenza della lingua inglese scritta e parlata
Patente di guida cat. A, B

FERNANDO CORRADIN

Nato a Desio il 23 maggio 1963
Residente a Seregno (MI), via Erodoto 80
Tel. 036 2229238 / 349 4943683
E-mail: fernando.corradin@gmail.com
Titolo di studio: terza media inferiore
Apprendistato presso aziende artigiane lavorazione legno
Patenti di guida A, B, C, D, CQC + tessera tachigrafa, autista automezzi sup. 7,5 ton
Disponibile a fare autista, magazziniere, tappezziere

ANTONIO GIORDANO

Nato a Taranto il 6 settembre 1965
Residente a Taranto, via Sciabelle 24, Cap 74122
Tel. 333 7968207
E-mail: angor6575@yahoo.com
Ottima conoscenza della lingua inglese
Patente di guida B
Installatore impianti elettrici / elettronici civili / industriali / elettrostrumentali, automazione industriale
Ottima capacità di lettura schemi funzionali, unifilari, a blocchi

LORENZO SEVERA

Nato a Roma il 1° agosto 1972
Residente a Roma, via Giulio Rocco, 65, Cap 00100
Tel. 349 5758193
E-mail: lorenzosevera@tin.it
Diploma di perito commerciale, ragioniere e programmatore
Esperienza come responsabile contabilità di magazzino, responsabile amministrativo-finanziario
Ottima conoscenza dei pacchetti Office (Word, Excel etc.) e dei pacchetti gestionali Teamsystem (Gamma/Multi), AS/400 (ACG/TAD), Edisoftware (Onda)
Buona conoscenza della lingua inglese e sufficiente di quella francese

MARCO COLOMBO

Nato il 12 febbraio 1967
Residente a Vedano al Lambro (MB), via Monte Grappa 21, Cap 20854
Tel. 039 492941 / 349 4021558
E-mail: massimo.colombo@lighthouseproject.it
Perito industriale specializzazione elettrotecnica
Corso di disegnatore meccanico su piattaforma CAD AutoCAD 10
Elaboratore di files gerber per produzione di stencils serigrafici per saldatura SMD mediante tecnologia Laser Cut, responsabile ufficio tecnico
Collaudatore di schede elettroniche con i tester Flying Probe Scorpion Technologies, Hewlett Packard, Genrad 2287
Assemblatore/riparatore manuale di schede elettroniche
Disegnatore meccanico / elettromeccanico
Disegnatore circuiti stampati con piattaforma Orcad 7, disegnatore/progettista di carpenterie metalliche, analista programmatore per software di controllo dispositivi industriali scritto in Visual C++
Tecnico riparatore apparecchiature informatiche
Ottima conoscenza della lingua inglese ed elementare di quella tedesca
Patente di guida B

MARCO GIUBLESI

Nato a Ivrea (TO) il 20 luglio 1958
Residente a Ivrea, Via Burolo n. 37
Tel. 0125-618330 347 8191379
E-mail: m.giublesi@libero.it
Diploma di perito industriale specializzazione meccanica
Esperienza come responsabile produzione interna ed esterna e TEMPI e METODI; disegnatore meccanico progettista
Conoscenze informatiche: Windows; Word; Excel; SAP; Internet
Buona conoscenza lingua inglese

MARCO MERLINI

Nato il 29 novembre 1963
Residente in via Matteotti, 98, Cameri (No), Cap 28062
Tel. 3408600011
E-mail: merliniservice@gmail.com
Ottima padronanza di apparecchiature d'officina (fresa, tornio, saldatura, verniciatura, utensili etc.)
Conoscenza disegni meccanici, sistemi di taglio a ultrasuoni (Branson, Dukane, Ucm), impianti pneumatici (Camozzi/Festo), componentistica elettronica
Buona padronanza del computer e strumenti Microsoft, hardware/software
Gestione magazzino, tenuta di rapporti con spedizionieri/corrieri
Disponibile a fare manutentore meccanico, aggiustatore
Patente di guida B – patentino carrelli elevatori

LIVIO MASUTTI
Sezione di Sacile

Il 19 febbraio 2014 è venuto a mancare dopo breve malattia, lasciando senza parole la sua famiglia e i commilitoni della sezione. Uomo di grande valore morale e fine artista, uno degli ultimi rappresentanti della generazione degli scalpellini di cava. Buono di cuore e d'animo, era stato tra i fondatori della sezione dei granatieri di Sacile. Non mancava mai ai raduni e portava con orgoglio gli alamari, fiero di appartenere al Corpo.
Livio era sempre stato disponibile verso il prossimo, attivo nel volontariato e membro della Società operaia di mutuo soccorso del suo paese. Amava la politica vera ed era membro del direttivo del suo partito. La sezione lo ricorda con affetto e si rammarica della sua scomparsa.
Alla moglie Bianca, ai figli Daniele e Lorella, alla nuora Resi e alla nipote Anna rinnoviamo le più sentite condoglianze.
Alla cerimonia funebre erano presenti tanti commilitoni con la colonnella accompagnati dal presidente regionale Renzo Ros e da quello della sezione di Sacile, cav. Bruno Frara.

PIERO MASETTI
Sezione di Roma

Ci ha lasciato il 5 marzo 2014 a Tarquinia, dove abitava, ed è andato a raggiungere la cara Elsa, sua adorata moglie che lo ha preceduto nel 2004.
Nato a Roma il 18 settembre 1922 è da sempre stato innamorato degli alamari che sono stati lo scopo della sua vita.
Fino a qualche anno fa era presente a tutte le manifestazioni che si svolgevano e i cui inviti gli giungevano per posta; poi ha dovuto pian piano abbandonare per le conseguenze di una banale caduta che lo ha reso meno mobile.
Il generale si è ammalato gravemente e in circa 20 giorni è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari e dei commilitoni.
I funerali si sono svolti nella chiesa di Tarquinia Lido e le sezioni di Roma e di Civitavecchia erano presenti con le rispettive colonnelle e i commilitoni. Antonio Andriani e Camillo Malizia accompagnavano Antonello Falconi, presidente della sezione di Roma, il quale, dopo parole di commiato per Piero, ha letto, tra la commozione di tutti i presenti, la bellissima Preghiera del granatiere.

Amedeo Cermentini

AUGUSTO DALLA COSTA
Sezione di Thiene

Nato il 30 aprile 1924, è deceduto il 2 febbraio 2014.
Chiamato alle armi il 14 maggio 1943, fu assegnato al 1° reggimento granatieri e impiegato a Monterotondo presso lo stato maggiore regio esercito.
Partecipò alla strenua difesa di Roma con il 1° reggimento granatieri di Sardegna dal 9 al 10 settembre 1943.
Collocato in congedo il 15 agosto 1946, fu insignito della croce di guerra il 10 ottobre 2008 e da quell'anno fu presidente dell'associazione combattenti e reduci della sezione di Lugo di Vicenza, suo paese di residenza.
Ha partecipato sempre alla vita associativa della sezione Angs e per molti anni ai pellegrinaggi sul Monte Cengio.
In suo onore i granatieri delle sezioni di Thiene e Vicenza gli hanno reso omaggio scortando il feretro fino alla sua ultima dimora.
I familiari nel retro della foto ricordo stampata in occasione della cerimonia funebre, che ha visto una larga partecipazione delle rappresentanze delle associazioni combattentistiche e in primis la colonnella Angs della sezione di Thiene, hanno scritto di lui: «Cordiale e gentile con tutti, sempre pronto al sorriso e alla battuta. Con la capacità di ricordare luoghi e date, trasformavi ogni tuo ricordo in racconti suggestivi… Ora è tutto scritto nella nostra memoria e nulla andrà perduto».

GIUSEPPE PARIS

Nato a Corinaldo (AN) il 26 marzo 1922, dopo la maturità ha frequentato l'85° corso dell'accademia militare di Modena nel periodo 1942-43.
Come granatiere, ha comandato la compagnia nel 1960 e il II battaglione del 1° reggimento granatieri di Sardegna nel 1970.
Ha svolto il suo servizio a Roma presso lo stato maggiore della Difesa svolgendo la funzione di aiutante di campo, in particolare dell'allora capo di stato maggiore della Difesa generale Enzo Marchesi.
È deceduto a Fano il 5 marzo 2014.
La salma ora riposa nella cittadina di Corinaldo nella tomba di famiglia.
Ha lasciato nel dolore la consorte Flora, la figlia Patrizia con il marito Sergio, le due amate nipoti Chiara e Benedetta e i pronipoti Matteo e Lavinia.

GIUSEPPE MARIOTTI
Sezione di Perugia

Nato l'11 novembre 1923, è mancato all'affetto dei suoi cari e dei commilitoni il 27 agosto 2013.
Per Giuseppe gli alamari erano ragione di vita e le figlie hanno voluto che fosse sepolto con gli alamari al bavero della giacca. Durante la sua vita ha partecipato a tutti i raduni annuali dell'associazione e ha speso tutte le sue forze per la ricerca dei granatieri in congedo dell'Alta valle del Tevere dell'Umbria. La banda musicale di Montone, amica dei granatieri, ha partecipato al suo funerale rendendogli l'ultimo saluto. Esempio fulgido dell'attaccamento alla nostra associazione.
La sezione di Perugia con questo ricordo vuole rendere un doveroso omaggio a Giuseppe Mariotti, invitando tutti a ricordarlo e a seguire il suo esempio che rimarrà sempre scolpito nei cuori di lo ha conosciuto.

EMILIO ACETI
Sezione di Calcinate (BG)

Apparteneva alla classe 1924, quella che ha fatto gli ultimi giorni di guerra. È mancato all'affetto dei suoi cari e dei commilitoni nel febbraio scorso.
Emilio è stato padre amorevole di dieci figli, fra i quali Gianluigi, che ha militato nei granatieri; egli ha avuto anche un genero granatiere, Domenico Belotti, purtroppo scomparso prematuramente.
Apparteneva a una famiglia abituata a convivere con chi indossa gli alamari. Certamente, è triste annunciare la grande perdita per i suoi cari e l'intera sezione di Calcinate: era il granatiere più anziano e saggio.
I soci, i simpatizzanti e amici della sezione ti salutano con affetto, caro Emilio, e porgono le più sentite condoglianze all'intera tua famiglia.

PIETRO BARNES
Sezione di Monselice

Nato il 2 novembre 1933, è venuto a mancare improvvisamente all'affetto dei suoi cari e dei commilitoni il 21 febbraio 2014. In suo ricordo, il presidente della

La rubrica «Sfileranno sempre con le nostre Colonnelle» è finalizzata a ricordare i soli soci dell'Associazione che hanno lasciato questo mondo per ritornare alla Casa del Padre. Si sottolinea: I SOLI SOCI. Chi segnala il triste evento per la pubblicazione, dovrà comunicare le seguenti informazioni necessarie per la stesura del necrologio: sezione d'appartenenza; data di nascita e di morte; motivi del decesso; reparto Granatieri nel quale il defunto ha prestato servizio; eventuali campagne di guerra e decorazioni ricevute; eventuali cariche associative rivestite. È opportuno, inoltre, che venga inviata una foto originale del defunto e non, come spesso avviene, fotocopie o copie riprese dai giornali. Tutti i testi, comunque, non dovranno superare le 12 righe, salvo le eccezioni che si potranno avere a insindacabile giudizio della redazione. La redazione, infine, sarà particolarmente grata a chi, avendone la possibilità, invierà un'offerta come, del resto, è previsto dal comma 5 dell'articolo 13 del Regolamento dell'Associazione.

sezione Renzo Pavanello ha detto: «La sezione granatieri, di cui facevi parte, ti ringrazia per la testimonianza ai valori della patria che hai espresso con dedizione in ogni circostanza. La tua morte inattesa lascia un grande vuoto in tutti coloro che ti amano, essa ci addolora profondamente per l'inevitabile distacco. Caro Pietro, i tuoi commilitoni non ti dimenticheranno. Ti giunga il nostro affettuoso ricordo».

RUGGERO SIMIONATO
Sezione di Bolzano – Merano

Comunico, con profonda tristezza, la perdita avvenuta l'8 aprile 2014, di questo granatiere, classe 1926, socio da tanti anni della nostra sezione.
Egli ha sempre partecipato, in qualità di alfiere, alle manifestazioni dell'associazione, sia cittadine sia regionali e nazionali. Era una persona molto conosciuta.
Al rito funebre ha partecipato, con alamari e bustina, una significativa presenza di amici granatieri sia di madre lingua italiana che di madre lingua tedesca, veramente commossi, come si è commossa la vedova al vederci.

Costantino Bombonato

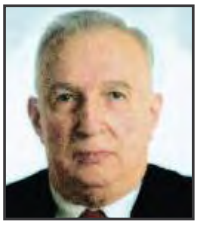
CLAUDIO DANTINO
Sezione di Legnano

Nato il 31 marzo 1952, è venuto a mancare il 2 marzo 2014 dopo molte sofferenze sopportate con grande dignità.
Aveva prestato servizio nel I battaglione del 1° reggimento granatieri di Sardegna. Era molto fiero di aver fatto parte della 3a compagnia con il 3° scaglione 1972.
Ha partecipato con impegno alla vita associativa e fino a quando la salute gliel'ha permesso, era uno dei figuranti della sezione per le manifestazioni più importanti.
Tutti i soci della sezione, con il testa il presidente del Centro regionale, Enrico Mezzenzana, ma soprattutto il comandante dell'allora 3a compagnia, ora generale Antonio Lattanzio, e tutti i commilitoni che fecero parte della stessa, rendono l'estremo saluto e rinnovano le più sentite condoglianze ai familiari. Viva la 3ª compagnia del 3°/72! Claudio, sarai sempre nei nostri cuori.

TARCISIO VIGNA
Sezione di Genova

Nato a Genova il 1° aprile 1948, è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari e dei commilitoni il 28 aprile 2014.
Aveva svolto il servizio militare nella seconda metà degli anni '60 a Roma, nel 1° reggimento granatieri di Sardegna. Granatiere sincero, onesto e generoso con tutti, era sempre fra i primi a indossare gli alamari per partecipare alle manifestazioni del sodalizio.
I commilitoni della sezione di Genova rinnovano alla moglie, al figlio e a tutti i familiari le più sentite condoglianze. «Ciao, Tarcisio, sfilerai sempre con noi».

A. Viotti



EUGENIO CACCAGNI
Sezione di Brescia

Apparteneva alla classe 1930. Dopo il Car a Orvieto, fu assegnato al 1° reggimento granatieri, a Roma, caserma di via Lepanto, viale delle Milizie dove svolse per molto tempo il compito di trombettiere.
Terminato il servizio militare, tornò a occuparsi della sua attività nell'ambito della lavorazione del legno, con tanto impegno, caparbietà e capacità da riuscire a mettersi in proprio fondando la ditta Arredamenti Italia, con l'appoggio e l'amore prezioso della moglie Mariuccia.
Il matrimonio fu allietato dalla nascita di due figli maschi e una femmina, i quali entrarono a far parte dell'azienda, portando linfa e slancio nell'attività, che tuttora portano avanti con successo.
Era iscritto all'associazione nazionale granatieri sezione di Brescia dal 1958.
Nell'ambito della sezione ha ricoperto vari incarichi, quali consigliere, alfiere, tesoriere, e ultimamente capo gruppo dei granatieri della Valle Sabbia.
Nonostante i molteplici impegni lavorativi, ha sempre trovato gli spazi per una fattiva collaborazione in seno all'associazione, partecipando ai raduni nazionali, regionali e della provincia, immancabilmente accompagnato dalla sua Mariuccia sempre disponibile ed entusiasta.
Purtroppo, il sopraggiungere di una brutta malattia ha repentinamente minato il granatiere Eugenio che è tornato alla casa del Padre il 10 marzo 2014.
Sul feretro, il bavero granatieresco portato sempre da Eugenio con grande fierezza.
Alle esequie erano presenti il presidente della sezione di Lumezzane e vicepresidente del centro regionale della Lombardia Mario Francesco Bugatti, il presidente provinciale onorario Enrico Onofrio, il consigliere Mario Pintossi e il capo gruppo di zona Filiberto Botti.
Dopo la lettura della Preghiera del granatiere, il granatiere Onofrio ha preso la parola e, a nome di tutti i granatieri bresciani, ha porto le condoglianze alla signora Mariuccia, ai figli e ai parenti tutti.
L'ultimo saluto al granatiere Eugenio non è stato l'addio, ma l'arrivederci.

Mario Francesco Bugatti

LINO GALBERO
Sezione di Cerea – Verona

Nato il 19 ottobre 1936, è *andato avanti* il 7 maggio 2014. Svolse il servizio di leva nel 1° reggimento assieme al presidente della sezione di Cerea, Osvaldo Zorzella.
È stato un granatiere buono e onesto dedito in tutto alla famiglia e al lavoro. Lascia ai figli un grande insegnamento morale di bontà e umiltà.
Alla cerimonia funebre di saluto erano presenti con le rispettive colonelle i presidenti di Cerea, Verona e Mirterbe (Zorzella, Toffanin, Bertolaso) che hanno scortato la salma in entrata e uscita della chiesa.
A fine cerimonia, commosso, il gra. Paolo Scapini ha letto la Preghiera del granatiere conclusasi con un caloroso applauso.
La moglie Luciana e i figli Lorella, Mariangela e Stefano, ringraziano tutti i granatieri presenti che hanno accompagnato Lino nel suo ultimo viaggio.

DUILIO MILANI
Sezione di Lendinara

Nato il 30 maggio 1931 a Badia Polesine (RO), è deceduto il 2 febbraio 2014, lasciando nel dolore familiari e commilitoni.
Aveva prestato il servizio militare di leva presso il 1° reggimento granatieri nel 1952-53. Valido sostenitore dello spirito granatieresco, era sempre presente a ogni manifestazione associativa. Di lui il presidente Valentini ha detto: «Era un granatiere semplice e generoso che resterà sempre nei nostri cuori».

FRANCESCO IANCHE
Sezione di Trieste

Riprendo le parole dell'articolo che ho scritto per la visita al nostro granatiere Francesco Ianche, l'anno scorso… Granatieri di una volta, granatieri di sempre!
Una giornata particolare, non una come tutte le altre ed è questo che ci donò il granatiere Francesco Ianche quando lo andammo a visitare nella sua casa che si staglia bianca in quei lembi di terra strappati al mare della laguna di Grado (GO), e fu un tricolore posto sul cancello d'ingresso che accolse i suoi «fratelli granatieri» che lo andarono a trovare.
Ora Francesco non c'è più, il sorriso che ci accolse è in cielo, ma è bello ricordarlo come lo abbiamo visto!
Fu un momento di commozione per noi sentire la sua storia, dal momento della nomina a ufficiale alle tragiche giornate dell'8 settembre, vissute con la consapevolezza di essere un soldato italiano che doveva servire e onorare la patria. Lui non gettò le armi, non si fece sconfiggere dalla confusione di quei tragici giorni, reagì insieme ad altri granatieri e soldati del nostro esercito, si riunì con il suo reparto al raggruppamento granatieri in Corsica, tornò sul continente e continuò a combattere in nome dell'Italia nel nuovo ricostituito esercito. Un granatiere, un uomo, un esempio. Ora ci guarda con la «placca granatina», che gli appuntammo sul petto.
Riposa in pace Francesco con i tuoi e nostri alamari che brilleranno in eterno!

Francesco Bonaventura

MATERIALE PROMOZIONALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA

ALAMARO A SPILLO ARGENTATO	€ 5,00
AUDIOCASSETTA "MARCE DEI GRANATIERI"	€ 5,00
BAVERO DI PANNO ROSSO CON ALAMARI	€ 8,00
BASCO DI PANNO NERO	€ 11,00
CREST ARALDICO DELL'ANGS	€ 26,00
COPPIA DI GRANATINE IN METALLO BIANCO PER BAVERO	€ 5,00
GRANATINE A SPILLO/CLIPS IN SIMILORO/SILVER PER GIACCA	€ 3,00
CARTOLINE EPOCHE VARIE	€ 0,50
CRAVATTA REGGIMENTALE IN POLIESTERE	€ 15,00
DISCO AUTOADESIVO PER MACCHINA	€ 0,80
FREGIO METALLICO PER BASCO	€ 5,00
GEMELLI ARGENTATI CON SCUDETTO QUATTRO MORI	€ 10,00
LIBRO "IL IV BATTAGLIONE CONTROCARRO"	€ 8,00
LIBRO "LE STAGIONI BALCANICHE"	€ 8,00
LIBRO "I QUADRI DEL 3° RGT. GRANATIERI DI SARDEGNA"	€ 8,00
MEDAGLIE DEI VARI RADUNI NAZIONALI	€ 5,00
PORTACHIAVI RET. A MOLLA CON MEDAGLIA SILVER	€ 5,00
PORTATESSERA ASSOCIATIVO IN PELLE ROSSA	€ 5,00
PORTATESSERA ASSOCIATIVO IN PLASTICA ROSSA	€ 1,00
STATUETTA "GRANATIERE 1848" MEDIA	€ 23,00
STATUETTA "GRANATIERE 1848" GRANDE	€ 47,00
STEMMA ARALDICO IN METALLO PER TASCHINO	€ 14,00
STEMMINO METALLICO CON ALAMARI E GRANATINA	€ 4,00
TARGA IN OTTONE "GIACCONE" CON ASTUCCIO	€ 18,00
CIONDOLO IN METALLO GALVANIZZATO CON GRANATA	€ 11,00
FOULARD IN SETA CON STEMMA ARALDICO (CM. 60x60)	€ 60,00

Ai costi dei singoli articoli vanno aggiunte le spese dell'eventuale spedizione.
È disponibile, inoltre, il seguente materiale:
€ 10,00 per FOLDER, emesso da Poste Italiane con all'interno francobollo, cartoline e buste con annullo 1° giorno di emissione e tesserina card.
€ 10,00 per busta ricordo Raduno di Torino 2009, con all'interno medaglia, cartoline e depliant di Torino.

IL CONTE NICOLÒ GIACCHI

Nato a Novara nel febbraio del 1887, da una famiglia d'antica nobiltà, abbracciò la carriera delle armi percorrendo i vari gradi della gerarchia militare nei ranghi del 1° e del 2° reggimento Granatieri di Sardegna. Ufficiale di grande valore, partecipò alle campagne coloniali e alla Prima Guerra mondiale meritandosi una Medaglia di Bronzo, due Medaglie d'Argento e l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

Giacchi sposò Clotilde Mazzitelli dalla quale ebbe una figlia, Pieretta, che morì di malattia in tenera età. Per espressa volontà del conte Giacchi, due appartamenti di sua proprietà, situati a Roma, furono donati nel 1963 dalla moglie Clotilde ai Granatieri di Sardegna affinché con la loro rendita fosse costituito un fondo da dedicare all'assistenza sanitaria delle figlie bisognose di cure dei Granatieri stessi. Il conte Giacchi morì a Roma il 7 novembre 1948; sua moglie, donna Clotilde, a Conca della Campania il 4 dicembre 1964.

Il Fondo, che prende il nome dal donatore, viene gestito da un'apposita commissione istituita presso la sezione ANGS di Roma.

Il fondo Giacchi ti aiuta in caso di necessità

L'ISCRIZIONE ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA DA DIRITTO A USUFRUIRE DI UN SOSTEGNO ECONOMICO ALLE CURE MEDICHE CHE, MALAUGURATAMENTE, POTREBBERO SERVIRE ALLE FIGLIE DEI GRANATIERI SOCI.

Per Informazioni contattare la sezione di Roma della ANGS - Via Sforza n. 5 00184 Roma, telefono/fax 06 4746395